



INFORMATIVA AL PUBBLICO DA PARTE DEGLI ENTI (ex III Pilastro)

**Ai sensi delle Disposizioni di vigilanza per le banche
(Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013)**

Dati al 31 dicembre 2017

INF301_2017

Consiglio di Amministrazione del 13 giugno 2018



**ENTE
CAMBIANO** SCPA

Società Capogruppo - Gruppo Bancario Cambiano

ENTE CAMBIANO SCPA

Società Capogruppo del Gruppo Bancario Cambiano iscritto al n. 238 dell'albo dei gruppi bancari
Sede legale e direzione generale: 50051 Castelfiorentino (Fi) - Piazza Giovanni XXIII, 6 - Tel. 05716891 - Codice Meccanografico 20067
Codice fiscale, Partita IVA e numero di iscrizione nel Registro delle imprese di Firenze 00657440483 - REA FI 196037
e-mail: info@entecambiano.it - PEC: pec@pec.entecambiano.it - www.entecambiano.it

INDICE

PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)	4
TAVOLA 1A - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR	7
INFORMATIVA QUALITATIVA	7
• <i>Risk Appetite Framework</i>	7
• <i>Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione</i>	8
• <i>ICAAP</i>	9
• <i>Mappatura dei rischi</i>	9
• <i>Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi</i>	10
• <i>Rischi rilevanti – Obiettivi e politiche di gestione del rischio</i>	15
Rischio di credito	15
Rischio di concentrazione.....	17
Rischio di controparte.....	18
Rischio di mercato	18
Rischio operativo	20
Rischio tasso di interesse – portafoglio bancario	21
Rischio di liquidità.....	21
Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)	24
TAVOLA 1B - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII)	26
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)	31
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	31
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	31
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)	32
INFORMATIVA QUALITATIVA	32
INFORMATIVA QUANTITATIVA	35
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)	44
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	44
INFORMATIVA QUANTITATIVA	47
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)	50
INFORMATIVA QUALITATIVA	50
INFORMATIVA QUANTITATIVA	51
TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)	52
INFORMATIVA QUALITATIVA	52
INFORMATIVA QUANTITATIVA	54
TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)	60
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	60
INFORMATIVA QUANTITATIVA	61
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)	63
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	63
INFORMATIVA QUANTITATIVA	64
TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	66
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	66
INFORMATIVA QUANTITATIVA	66

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447).....	68
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	68
INFORMATIVA QUANTITATIVA	70
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448).....	71
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	71
INFORMATIVA QUANTITATIVA	72
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449).....	74
TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450).....	81
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	81
INFORMATIVA QUANTITATIVA	88
TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499 CRR).....	95
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	95
INFORMATIVA QUANTITATIVA	96
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453).....	99
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	99
INFORMATIVA QUANTITATIVA	101
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)	103
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	103
DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013.....	104

PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3). CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l’informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L’ABE (Autorità Bancaria Europea) ha, inoltre, emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l’informativa al pubblico;
- al contenuto dell’informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell’informativa al pubblico richiesta dall’Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)¹;
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d’Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall’Art. 435 (2) del CRR:
 - › le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - › l’indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - › specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - › informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico da parte degli enti (ex III Pilastro) - Dati al 31 dicembre 2017”, è stato redatto dalla Capogruppo Ente Cambiano su base consolidata con riferimento all’area di consolidamento contabile. Il perimetro del Gruppo Bancario Cambiano si è ampliato rispetto a quello esistente al momento dell’iscrizione all’Albo il 30.03.2017, derivante dalla nota operazione “Way-out” e circoscritto alla Capogruppo e alla Banca Cambiano 1884 S.p.a., in conseguenza dell’acquisizione da parte della Banca stessa del controllo di Cabel Leasing Spa (perfezionatasi a fine dicembre 2017) e alla costituzione dell’Immobiliare 1884 Srl (avvenuta a fine novembre 2017). Per le peculiarità proprie del Gruppo Cambiano, le modalità di svolgimento del processo prudenziale consolidato combinano la valutazione complessiva dell’adeguatezza patrimoniale della Banca partecipata e delle società dalla stessa direttamente controllate², quale effettive portatrici del rischio nell’ambito del Gruppo, e il contributo dell’Ente che, per le attività che svolge, assume un profilo di rischio contenuto, pur essendo Capogruppo bancaria e quindi chiamata a un ruolo di rilievo nel processo di formalizzazione e approvazione del presente documento costituente l’Informativa al Pubblico.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet www.bancacambiano.it nella sezione “Informativa legale alla clientela”, sul sito www.entecambiano.it, nella sezione “Bilanci” e sul sito www.cabelleasing.it, nella sezione “Informativa Basilea Terzo Pilastro”, come richiesto dalla normativa di riferimento.

¹ Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d’esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l’informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell’intermediario.

² Attualmente soltanto Cabel Leasing S.p.a. in quanto la società Immobiliare 1884 srl, costituita a novembre 2017, non è ancora un’effettiva portatrice di rischio.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Baker Tilly Revisa Spa) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2017) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 19 maggio 2017 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

TAVOLA 1A - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui sono esposte le società del Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche disciplinate all'interno della Circolare n. 285/2013.

Tali disposizioni richiedono alle società del Gruppo l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, sui processi, sui dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

• Risk Appetite Framework

Il Gruppo Cambiano individua nel Risk Appetite Framework (RAF) lo strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali, riconoscendone la valenza di elemento essenziale per improntare la politica di governo dei rischi e il processo di gestione degli stessi ai principi di sana e prudente gestione.

Il RAF assume la rilevanza di strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni normative, permette di attivare un governo sinergico delle attività di pianificazione, controllo e gestione dei rischi ed elemento abilitante per:

- rafforzare la capacità di governare i rischi aziendali, agevolando lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- garantire l'allineamento tra indirizzi strategici e livelli di rischio assumibili, attraverso la formalizzazione di obiettivi e limiti coerenti;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto rapido ed efficace.

I principi cardine del RAF sono formalizzati ed approvati dalla Capogruppo, che periodicamente li rivede garantendone l'allineamento agli indirizzi strategici, al modello di business ed ai requisiti normativi tempo per tempo vigenti.

Infine, la Capogruppo, per il tramite della Banca, monitora periodicamente le metriche RAF al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei risk limits assegnati e, qualora opportuno, indirizzare i necessari processi di comunicazione agli Organi Aziendali e le conseguenti azioni di rientro.

La propensione al rischio di Gruppo è espressa:

- su specifici ambiti di analisi definiti conformemente alle Disposizioni di Vigilanza (redditività corretta per il rischio; capitale interno e fondi propri; liquidità e funding; qualità creditizia degli asset; altre aree strategiche di rischio);
- attraverso indicatori sintetici (metriche RAF) rappresentativi dei vincoli regolamentari e del profilo di rischio definiti in coerenza con il processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale ed i processi di gestione del rischio. Le metriche RAF sono definite a livello di Gruppo e declinate su singoli rischi di

importanza strategica per la controllata Banca Cambiano e su altri assi di analisi rilevanti individuati nel processo di pianificazione strategica.

In particolare, le direttive impartite dalla Capogruppo (attraverso il Regolamento di Gruppo e relativi Protocolli attuativi, la Policy RAF di Gruppo e il quadro delle Metodologie e Metriche di Gruppo) stabiliscono - in coerenza con il quadro regolamentare vigente - che il processo RAF sia condotto dalla Capogruppo, avendo presenti le specificità operative e i connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo, sì da risultare integrato e coerente. In particolare, per garantire omogeneità di comportamento:

- la Capogruppo definisce e approva il RAF di Gruppo, secondo le indicazioni contenute nella Policy RAF di Gruppo, assicurando la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo e il RAF stesso; le attività vengono coordinate dalla funzione "Gestione Attività di Capogruppo" dell'Ente Cambiano Scpa, quale interlocutore principe delle funzioni che presidiano il processo di controllo dei rischi nelle partecipate;
- la Banca Cambiano 1884 - in quanto principale contributrice al rischio consolidato e di controllante diretta delle altre società del Gruppo - attua gli indirizzi definiti dalla Capogruppo ed è responsabile della loro attuazione nella propria realtà aziendale e presso le proprie partecipate. A tal fine, le direttive della Capogruppo prevedono che la Banca definisca e approvi, nel rispetto delle linee guida di cui alla Policy RAF, il processo di definizione e approvazione del RAF della Banca e delle sue controllate;
- le società direttamente controllate dalla Banca, quali contributrici marginali al rischio consolidato, agiscono in coerenza con il RAF di Gruppo e sono responsabili della sua attuazione per quanto riguarda gli aspetti relativi alla propria realtà aziendale.

Nella prospettiva sopra delineata, la dichiarazione di propensione al rischio del Gruppo viene declinata:

- in modo specifico sulla Banca Cambiano 1884, secondo una logica di rilevanza rispetto al totale del business del Gruppo;
- in relazione alla natura specifica del business su Cabel Leasing, secondo una logica di "business unit" che considera l'operatività caratteristica e i rischi connessi della Società;
- in forma aggregata per le componenti del Gruppo aventi natura strumentale (es. Immobiliare 1884 Srl) e per la stessa Capogruppo che, pertanto, vengono raggruppate in una business unit "residuale", stante l'assenza di assunzione di rischi di business in senso stretto.

La Funzione di Risk Management della Banca Cambiano, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate della assunzione dei rischi, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), assicura la corretta attuazione dei processi di (i) gestione del rischio, inteso come processo di identificazione, misurazione, monitoraggio segnalazione controllo e attenuazione del rischio; (ii) monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

• Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Capogruppo svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo per le società del Gruppo.

Il Piano Industriale, attualmente in fase di revisione, avente orizzonte temporale 2018-2020, sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il Risk Appetite Statement (RAS) con riferimento al medesimo arco temporale. Nella predisposizione del RAF, si terrà conto per l'esercizio 2018 dei preliminari impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9 limitatamente al regime transitorio (*phase in*) previsto dal Regolamento (UE) 2017/239.

Il modello operativo delle società del Gruppo, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo originate to hold, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

Il Gruppo Bancario Cambiano persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta

propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità delle società del Gruppo;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio delle società del Gruppo;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto piano industriale, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

• ICAAP

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli del Gruppo è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Il processo di produzione del resoconto ICAAP è reso coerente al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale (ex framework di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali le società del Gruppo sono o potrebbero essere esposte, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate l'Ente Capogruppo tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di società cooperativa a mutualità prevalente e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano industriale e nei budget;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

• Mappatura dei rischi

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza³ identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa. Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Capogruppo ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

³ Di cui all'Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circ. Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 e alle "Disposizioni di vigilanza per le banche", all'Allegato A - Titolo V - Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circ. Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006

PILASTRO	TIPO RISCHIO	
Primo	Credito (compreso controparte)	✓
	Mercato	✓
	Operativo	✓
	CVA Rischio di aggiustamento della valutazione del Credito	✓
	Maggiorazione esposizioni Ponderate	✓
	Concentrazione I Pil.	✓
Secondo	Concentrazione	✓
	Concentrazione geo-settoriale	✓
	Tasso di interesse	✓
	Liquidità	✓
	Leva finanziaria eccessiva	✓
	Residuo	✓
	Paese	✓
	Trasferimento	✓
	Base	Non applicabile
	Cartolarizzazioni (derivante da)	✓
	Strategico	✓
	Reputazionale	✓

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (*rischio strategico, rischio di reputazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio base*) sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, le società del Gruppo considerano tra i propri rischi anche il rischio informatico (rischio IT), considerandolo, ai fini prudenziali (ICAAP), secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

• Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il Gruppo Bancario Cambiano si è dotato di un sistema di controllo dei rischi che regola in modo integrato le linee guida del Sistema dei Controlli Interni, al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo.

Le Società del Gruppo collaborano proattivamente all'individuazione dei rischi cui sono soggette e alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo. Il sistema di governo e presidio dei rischi

si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa del Gruppo, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Per le peculiarità proprie del Gruppo Bancario Cambiano e seguendo una logica di integrazione che tenga conto delle relative autonomie in termini gestionali e di responsabilità anche in materia di controlli interni, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha disposto che la stessa Capogruppo disponga di una struttura di controlli interni "leggera", con la previsione, in particolare, della funzione di Internal Audit, che assume – tra l'altro – il compito di garantire il coordinamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, anche integrando la pianificazione delle attività di audit, nonché coordinando la reportistica e le attività delle Funzioni di controllo della Banca e delle società dalla stessa controllate.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha compiti d'indirizzo, coordinamento e sorveglianza su tutte le componenti del Gruppo, assumendone la responsabilità ultima e più alta. Pertanto, con riferimento alle politiche di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- è responsabile degli indirizzi generali di gestione a livello aziendale e di Gruppo;
- stabilisce le modalità di capital allocation e i macrocriteri che devono utilizzarsi nell'attuazione delle strategie d'investimento aziendali e di Gruppo;
- definisce e approva la propensione al rischio del Gruppo – tenuto conto delle esigenze specifiche delle singole società del Gruppo, rappresentate dai relativi Organi Aziendali – in relazione ai rendimenti attesi dalle diverse tipologie di business;
- definisce le linee guida del sistema dei controlli interni di Gruppo verificandone periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, nonché la coerenza con gli indirizzi strategici;
- è opportunamente informato di ogni fatto rilevante in termini economici, patrimoniali, finanziari e di rischio;
- riceve adeguata reportistica dalle Funzioni di Controllo e dalle società del Gruppo.

Il Direttore Generale svolge una costante e attiva azione di proposizione, coordinamento e sorveglianza strategica, a livello aziendale e di Gruppo, allo scopo di garantire il complessivo conseguimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione della Società. In particolare, tenuto conto degli indirizzi strategici e delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione, dà esecuzione alle deliberazioni assunte dal suddetto Organo amministrativo, nel rispetto dei profili di rischio stabiliti, assicurando nel continuo la complessiva adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni.

Il Collegio Sindacale, organo di controllo del Gruppo Bancario, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e delle politiche di gestione dei rischi, disponendo di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi Aziendali e delle Funzioni di controllo della Capogruppo e delle società del Gruppo stesso.

Ai sensi della Legge 231/01, è presente un apposito Organismo di Vigilanza di natura collegiale che ha il compito di valutare il corretto funzionamento dei presidi organizzativi adottati per evitare il coinvolgimento in fatti sanzionabili ai sensi e per gli effetti della legge 231 del 2001.

Periodicamente riferisce, così come stabilito dal Modello Organizzativo, al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Con riferimento alla Banca partecipata, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha disposto (nel documento "Policy Framework Sistema dei Controlli Interni") che la stessa disponga di un adeguato Sistema di Controlli Interni, la cui complessa architettura risulta costituita da:

- **controlli di primo livello o controlli di linea**, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, che vengono effettuati dalle stesse strutture produttive e con la definizione di precisi limiti operativi e procedurali;

- **controlli di secondo livello o controlli sui rischi e sulla conformità**, assegnati alle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, contraddistinti quindi da una netta separazione funzionale rispetto alle unità operative. Tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità alle norme dell'operatività aziendale;
- **controlli di terzo livello o revisione interna**, svolti dalla Funzione Internal Auditing, con la collaborazione (co-sourcing) della società Meta S.r.l., e volti ad individuare andamenti anomali, violazione delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli interni.

Il processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli organi con funzione di supervisione strategica, di gestione e di controllo, oltre che le funzioni di controllo e le strutture operative della Banca stessa.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni coinvolte nel citato processo.

In particolare, sul piano di governo, si individuano i seguenti compiti, ruoli e responsabilità.

Al **Consiglio di Amministrazione** è demandato il compito di definire e approvare le linee generali del processo ICAAP, assicurandone la coerenza con il RAF, il piano strategico, i budget ed il sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione valuta periodicamente l'adeguatezza dell'ICAAP e ne assicura l'aggiornamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione promuove il pieno utilizzo delle risultanze ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa; delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi e dei presidi patrimoniali, oltre che, su proposta del Direttore Generale, eventuali misure correttive straordinarie volte all'aumento della capitalizzazione della Banca o di altra natura (organizzative, di processo, informatiche, etc.). Il Consiglio di Amministrazione è chiamato inoltre a definire ed approvare le politiche di governo dei rischi: tali attività si esplicano anche attraverso l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Avvalendosi delle funzioni di controllo interno della Banca, il Collegio Sindacale ha il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti normativi.

La **Direzione Generale**, anche in qualità di Organo con Funzione di Gestione, è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione. Con riferimento all'ICAAP, la Direzione Generale dà attuazione al processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici ed al RAF. La Direzione Generale esamina la valutazione dei rischi e propone eventuali azioni correttive al Consiglio di Amministrazione, assicurando inoltre che l'ICAAP consideri tutti i rischi rilevanti, incorpori valutazioni prospettiche ed utilizzi appropriate metodologie, sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne, sia adeguatamente formalizzato e documentato, individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali, sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione (assegnando le mansioni a personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere), sia parte integrante dell'attività gestionale.

Sul piano operativo, svolgono interventi di controllo le seguenti Funzioni.

La funzione **Risk Management**, nel rispetto di quanto definito all'interno del Regolamento della Funzione, ha il compito di verificare l'adeguatezza del RAF e di verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi. In particolare, avvalendosi anche di altre funzioni coinvolte nel processo (Organizzazione, Contabilità e Segreteria Amministrativa, Area Rischi, Area Commerciale, Internal Auditing e Compliance) per il completamento e la condivisione per quanto di competenza:

- individua i rischi rilevanti da sottoporre a misurazione e/o valutazione;
- aggiorna la mappa dei rischi;

- effettua la misurazione/valutazione dei rischi, estraendo i dati necessari alla misurazione dei rischi individuati e sottoponendoli a controllo di congruità. Per ogni rischio individuato e misurato produce una stima del capitale interno, procedendo ad una valutazione soggettiva per quelli non misurabili;
- determina il capitale interno complessivo;
- definisce e valuta il Capitale Complessivo (elementi patrimoniali a copertura del capitale di rischio);
- provvede alla riconciliazione del capitale interno complessivo con i fondi propri;
- svolge le analisi sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (capital planning), funzionali alle valutazioni degli Organi Aziendali;
- supporta la Direzione Generale nell'individuazione di eventuali azioni correttive;
- predispone materialmente il resoconto sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP per la Banca d'Italia.

I compiti esercitati dalla Funzione Risk Management sono strutturati nel Regolamento interno della Funzione, secondo le seguenti aree di attività:

- attività connesse al processo ICAAP;
- attività di presidio sui rischi;
- attività connesse alla gestione strategica;
- attività connesse alla gestione corrente;
- altre attività.

La Funzione **Internal Auditing** è responsabile, nell'ambito delle competenze istituzionali, dell'attività di revisione interna dell'intero Processo ICAAP, e, attraverso le proprie modalità di verifica, è responsabile di identificare eventuali criticità, di proporre interventi correttivi e di effettuare il follow up. Essa predispone un report contenente le risultanze dell'attività di revisione svolta e le più significative evidenze riscontrate. Il processo di revisione è svolto almeno annualmente o comunque ogniqualvolta emergano rilevanti variazioni nel processo di individuazione, gestione e misurazione dei rischi, secondo quanto previsto nell'ambito del contratto di co-sourcing sottoscritto con la Società Meta S.r.l.

La Funzione **Compliance** è responsabile della verifica di conformità alle norme del Processo ICAAP e delle attività ad esso connesse. La Funzione di Compliance, avvalendosi ove opportuno delle competenti strutture aziendali, assevera che le procedure ed i processi, finalizzati alla determinazione della posizione patrimoniale, siano pienamente conformi alla normativa.

Inoltre, alle singole **Unità Operative** sono assegnate responsabilità inerenti la gestione ed il monitoraggio dei principali rischi, ciascuno per quanto di propria competenza, attuando i controlli sulle operazioni e rappresentando il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni. A riguardo, le singole attività assegnate a ciascuna Business Unit sono specificate all'interno di un apposito regolamento dei controlli di linea, costantemente aggiornato dalla Banca.

L'organizzazione del sistema dei controlli di Cabel Leasing S.p.a. è in fase di revisione, in considerazione dell'acquisizione del controllo della società da parte della Banca Cambiano 1884 S.p.a. dallo scorso mese di dicembre 2017.

La struttura dei Controlli Interni di Cabel Leasing Spa, attualmente si articola anch'essa su tre livelli:

- controlli di linea (I livello): tali controlli sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso la verifica del regolare svolgimento dei processi; essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e per quanto possibile sono incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli sulla gestione dei rischi (II livello): tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle funzioni, la conformità delle operatività aziendale con le norme. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle funzioni di Controllo Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio.
- attività di revisione interna (III livello): tale attività è volta ad individuare le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione, misurazione e controllo degli stessi. L'attività di revisione interna è condotta nel continuo da una struttura diversa ed indipendente da quelle produttive anche attraverso verifiche in loco.

Cabel Leasing S.p.A si è dotata di una struttura organizzativa coerente con le proprie dimensioni e con la propria operatività, ai fini di una corretta ed efficace gestione dei rischi.

Gli organi e le funzioni aziendali coinvolte sono di seguito descritte:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Inoltre verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi provvedendo, se necessario, al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno
- il Comitato Esecutivo è l'organo esecutivo nominato dal Consiglio di Amministrazione ed è composto da due amministratori. Lo stesso Consiglio lo ha delegato alla delibera di contratti di locazione finanziaria, allo svolgimento di operazioni finalizzate alla raccolta di risorse finanziarie, alla nomina di procuratori per il compimento di uno o più affari. Il Comitato Esecutivo riferisce al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale sul generale andamento della gestione e sulla prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo per le loro dimensioni o caratteristiche.
- Il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge, dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse;
- La Direzione rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di controlli interni CABEL LEASING S.p.A ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti:

- Controllo dei rischi (Risk Management)
- Conformità alle norme (Compliance)
- Revisione Interna (Internal Audit)
- Antiriciclaggio.

La Funzione di Risk Management è la funzione di controllo dei Rischi ed ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione delle politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi. Coordina le attività relative all'ICAAP ed è responsabile dell'individuazione/valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali ai fini della predisposizione del Resoconto. La funzione è attualmente esternalizzata alla Invest Banca spa ma, come previsto nell'istanza di acquisizione del controllo della società presentata da Banca Cambiano 1884 S.p.a. verrà esternalizzata alla Banca Cambiano 1884 S.p.a. nel corso dell'esercizio 2018. La responsabilità di interfaccia con l'outsourcer è stata affidata ad un consigliere senza deleghe nominato dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Compliance è la funzione deputata ad accertare l'esistenza e l'adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali in conseguenza di violazione di norme. La Funzione accerta il rispetto di tutte le normative interne ed esterne, procede all'individuazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme. Predispose flussi informativi diretti ai vari organi aziendali interessati. La funzione è esternalizzata alla società Meta srl (ad apposita partizione della stessa), mentre la responsabilità di interfaccia con l'outsourcer è stata affidata ad un consigliere senza deleghe nominato dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Internal Audit è volta da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Il presidio Audit è esternalizzato alla società Meta srl e la responsabilità di interfaccia con l'outsourcer è affidata ad un consigliere senza deleghe, nominato dal Consiglio di Amministrazione, che controlla la funzione esternalizzata ed i rischi connessi con l'esternalizzazione.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale ed imprescindibile del modello di CABEL LEASING S.p.A in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessività organizzativa che la caratterizza.

La Funzione Antiriciclaggio ha la funzione di presidiare l'attività aziendale per quanto concerne il riciclaggio di denaro ed il finanziamento al terrorismo. Verifica nel continuo che le procedure siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni alla normativa di riferimento, identifica le norme applicabili e ne valuta l'impatto su processi e procedure interne, cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione del personale.

• **Rischi rilevanti – Obiettivi e politiche di gestione del rischio**

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito riportati gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio, soffermandosi, secondo quanto previsto dalla normativa, (i) sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi, (ii) sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, (iii) sul sistema di segnalazione e misurazione del rischio, sulle politiche di copertura e di attenuazione dei rischi, (iv) sulle strategie ed i processi per la sorveglianza continuativa della loro efficacia.

Rischio di credito

Il rischio di credito è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. A seguito della pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, nell'ambito del Gruppo Bancario Cambiano, sono state intraprese specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del credito e del connesso rischio.

Politiche per la gestione del rischio di credito

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito all'interno delle società del Gruppo è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, le società del Gruppo si sono dotate di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. Dette procedure sono integrate attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Le società del Gruppo hanno inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Il **Consiglio di Amministrazione** di ciascuna società del Gruppo, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, all'interno delle linee di indirizzo fornite dalla Capogruppo, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Comitato Esecutivo** della Banca delibera nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.

La **Direzione Generale** delle società appartenenti al Gruppo ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Di seguito si forniscono alcune informazioni di dettaglio sulle strategie, sulla struttura organizzativa e sui processi per la gestione del rischio di credito presenti in Banca Cambiano 1884 S.p.a., che tra le società appartenenti al Gruppo è quella maggiormente esposta a detto rischio.

La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. A tal proposito, si segnala l'istituzione all'interno di Banca Cambiano 1884 S.p.a., a partire dal mese di luglio 2017, del nuovo "Comparto NPLs", posto in staff alla Direzione Generale e composto dal "Legale & Contenzioso" e dalle funzioni - prima collocate in staff alla Direzione Business - "Gestione Crediti Anomali" e "Controllo Crediti". Tale riassetto muove nella direzione - richiamata pure nelle Linee Guida - di accrescere la separazione tra le unità dedicate al trattamento dei crediti deteriorati da quelle preposte all'erogazione dei prestiti e, nel contempo, realizza una più precisa attribuzione di responsabilità nello svolgimento delle attività di monitoraggio, identificazione dei segnali di deterioramento e gestione del credito anomalo.

I presidi del processo creditizio all'interno di Banca Cambiano 1884 S.p.a. sono in carico principalmente all'Area Crediti ed all'Area "Comparto NPLs". La Funzione Gestione Crediti Anomali è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

La Funzione Controllo Crediti presidia a livello aziendale il processo di monitoraggio dei rischi creditizi, al fine di rilevarne, anche in via previsionale, possibili evoluzioni critiche; tale attività è svolta nell'ottica dei controlli di primo livello di seconda istanza e nell'intento di fornire ai gestori del credito e all'Ufficio Gestione Posizioni Anomale le informative necessarie per i dovuti provvedimenti, nonché al Risk Manager per l'effettuazione delle verifiche di secondo livello sui rischi creditizi.

La Funzione Legale/Contenzioso è assegnata la gestione di tutte le posizioni classificate a sofferenza.

La Funzione *Risk Management* conduce controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici. In particolare la Funzione conduce:

- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti

Più in generale, la Funzione Risk Management, sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il Consiglio di Amministrazione delle società del Gruppo, coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo, ha provveduto alla predisposizione di un sistema di limiti operativi interni coerente con la struttura organizzativa e l'assetto operativo delle relative società. Le politiche sul Rischio di concentrazione, contenute nel Regolamento Rischio di Credito di Banca Cambiano 1884 S.p.a., si basano su massimali di esposizione di natura creditizia verso singole controparti o gruppi di clienti connessi e sull'insieme delle esposizioni verso un settore o una branca produttiva.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione il Gruppo procede a determinare:

- il rischio di concentrazione creditizia derivante da esposizioni verso singole controparti o gruppi di clienti connessi ed il relativo capitale interno (concentrazione per singolo prestatore o single name) secondo la metodologia indicata nell'Allegato B, Capitolo 1, Titolo III, Parte Prima della Circolare 285/2013. A tal fine viene utilizzato l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle medesime disposizioni di Vigilanza;

- il rischio di concentrazione verso controparti operanti nel medesimo settore economico o area geografica (concentrazione geo-settoriale): per la determinazione del rischio in oggetto la Banca ha fatto riferimento alla metodologia suggerita dall'ABI nel documento "Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati").

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa .

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte sono formalizzate all'interno di una specifica normativa interna e si basano sui seguenti principali elementi:

- controllo della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari (cfr. Regolamento Finanza);
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili, sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica (cfr. Regolamento Finanza).

Nella scelta delle controparti selezionate, per la Banca Cambiano 1884 S.p.a., sulla base delle linee guida presenti nei Regolamento Finanza, nel Regolamento Rischio di Credito, nelle politiche di affidamento delle controparti bancarie e nelle relative disposizioni attuative, il responsabile della Tesoreria e Portafoglio di Proprietà individua la controparte con cui concludere l'operazione.

Per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, è stato adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, è stato adottato il metodo semplificato

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Il gruppo Bancario stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Rischio di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari

dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);

- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che il Gruppo Bancario Cambiano non risulta esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

Il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato: Rischio di posizione generico sui titoli di debito, Rischio di posizione specifico su titoli di debito, Rischio di posizione sui titoli di capitale, Rischio di posizione per le quote O.I.C.R., Rischio di cambio e Rischio di regolamento.

Relativamente al Rischio di cambio l'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza ovvero determinando la "posizione netta in cambi".

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione** di ciascuna società del Gruppo ed in particolare di Banca Cambiano 1884 S.p.a. maggiormente esposta al rischio di mercato, in coerenza con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss*, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi e natura;

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

I processi interni di controllo e gestione dell'esposizione ai rischi di mercato sono regolamentati dal Regolamento Finanza che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare ed ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito la Direzione Generale, in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi degli uffici preposti, dispone le operazioni a valere sul portafoglio titoli, coerentemente alla strategia che intende realizzare e nel pieno rispetto dei limiti assegnati.

L'Ufficio Finanza e l'Ufficio Estero monitorano nel continuo, nell'ambito dei controlli di primo livello, l'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari, il rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio rendimento definiti, procedendo, se opportuno, alla valutazione di opportune azioni di adeguamento della struttura e della composizione del portafoglio di proprietà.

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance partecipano, con funzione consultiva sui temi connessi alle operazioni che generano rischi, al Nucleo Tecnico "Finanza e tesoreria", il cui scopo è quello di coadiuvare l'Organo di Gestione nell'attuazione delle politiche e delle strategie di gestione dell'area finanza definite dal Consiglio di Amministrazione. Il Nucleo Tecnico "Finanza e tesoreria" è costituito dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale, dai Responsabili dell'Area Finanza e dell'Area Commerciale, dell'Organizzazione, della Tesoreria e Portafoglio di Proprietà, dal Controllo Crediti, dall'Internal Auditing, dal Risk Management, dalla Compliance, dalla Pianificazione e Controllo di Gestione. Per materie di specifica competenza, possono essere invitati i responsabili di altre unità organizzative.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

Ai fini prudenziali (ICAAP) il rischio informatico (rischio ICT) è considerato secondo specifici aspetti tra i rischi operativi.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "16. Rischio operativo".

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* elabora con periodicità trimestrale, all'interno del template ICAAP, una reportistica relativa agli esiti dell'attività di attenuazione e controllo del rischio in esame.

Il Gruppo ha avviato da tempo un processo di raccolta dei più significativi dati di perdita anche al fine di creare maggiore consapevolezza all'interno delle strutture operative ed attivare più efficaci meccanismi di mitigazione, di cui provvede a dare informativa all'interno del template ICAAP. L'esposizione al rischio è oggetto di valutazione quali-quantitativa ad opera della Funzione Risk Management, sulla base del censimento degli eventi di rischio e dell'impatto economico manifestatosi, con particolare attenzione a quelli caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità e secondo quanto stabilito all'interno della normativa.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Per quanto attiene al rischio operativo, con specifico riferimento al rischio informatico, l'esposizione è oggetto di valutazione quali-quantitativa secondo quanto definito all'interno della Policy di Governance ICT e della Metodologia di analisi e gestione del rischio informatico. La Funzione Risk Management riceve inoltre i report forniti dalle altre funzioni di controllo (Internal Auditing) sui rischi operativi, già autonomamente trasmessi agli organi aziendali per integrare la propria valutazione al rischio.

Le società del Gruppo, nella loro attività di gestione e controllo, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Funzione Internal Auditing: tali metodologie si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali ed i contenuti di controllo di primo e secondo livello. La verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse manifestazioni del rischio.

Rientrano nei presidi a mitigazione di tali rischi anche la stipula di polizze assicurative, il "Piano di Continuità Operativa" ed il Piano di "Disaster Recovery", volti a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Il Piano di Continuità Operativa definisce gli attori, le azioni, le strategie e le soluzioni di continuità adottate che consentono di mantenere un livello di qualità sufficiente dei servizi erogati, anche in presenza di eventi catastrofici, formalizzando i principi, fissando gli obiettivi e descrivendo le procedure per la gestione della Continuità Operativa dei processi aziendali critici. Il Piano di Disaster Recovery stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il Piano di Disaster Recovery, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del Piano di Continuità Operativa.

Rischio tasso di interesse – portafoglio bancario

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

È il rischio attuale o prospettico di diminuzione del valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Il Gruppo Bancario Cambiano lavora con logiche tendenti al contenimento del rischio tasso d'interesse, provvedendo sia a concludere efficaci operazioni di copertura del suddetto rischio con altri intermediari finanziari, sia attraverso una armonizzata composizione per fasce di vita residua del passivo e dell'attivo.

Le principali fonti del rischio tasso di interesse a cui è esposto il Gruppo, provengono dalla Banca Cambiano 1884 S.p.a. e traggono origine dalle poste a tasso fisso. Per quanto riguarda l'attivo derivano principalmente dai titoli presenti nel Portafoglio Bancario (AFS fino al 31.12.2017 e "HTC" - "HTC&S" dal 1° gennaio 2018 a seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9) e, nel settore degli impieghi economici, dai mutui ipotecari e chirografari a medio lungo termine; per quanto riguarda il passivo sono rappresentate dalle obbligazioni e dai depositi da clientela ordinaria.

Dal punto di vista organizzativo le società del Gruppo hanno individuato nella Funzione Risk Management la funzione deputata a presidiare e coordinare il processo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario. La Funzione Finanza monitora l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi previsti dal Regolamento Finanza con periodicità mensile.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario la Banca, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso, utilizza la metodologia indicata nell'Allegato C, Capitolo I, Titolo III, Parte Prima della Circolare 285/2013. In particolare nella determinazione del capitale interno si è fatto riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che le società del Gruppo non riescano a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere

proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costrette a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collaterale/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

All'interno di Banca Cambiano 1884 S.p.a., il rischio di liquidità è disciplinato dal "Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità" che, costantemente implementato ed aggiornato a cura del Consiglio di Amministrazione, attribuisce compiti e responsabilità al fine di un corretto presidio del rischio in parola come previsto dall'attuale normativa di vigilanza. Il Direttore Generale, nell'attuare gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, si avvale della collaborazione del Nucleo Tecnico "Finanza e tesoreria", tra i cui compiti rientra l'analisi della situazione della liquidità aziendale ed il coordinamento del processo operativo di gestione del rischio di liquidità. Il servizio tesoreria della Banca è gestito dall'Ufficio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà che analizza e monitora quotidianamente la situazione della liquidità aziendale e ne porta a conoscenza la Direzione Generale, che impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso.

La Funzione Risk Management è responsabile della misurazione e del monitoraggio del rischio di liquidità.

La Funzione Risk Management misura e monitora la posizione di liquidità dell'Istituto principalmente mediante l'utilizzo di un modello di maturity ladder che analizza la struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo e dei relativi sbilanci (di fascia e cumulato). Partendo dalle voci utilizzate per la costruzione della Maturity Ladder, un utile elemento d'informazione è rappresentato dalla contrapposizione degli aggregati Posizione Finanziaria Netta (PFN) e Counterbalancy Capacity (CC), specialmente quando la Banca si trova in una situazione di stress. Dal confronto fra PFN e CC è possibile determinare l'autonomia della Banca – in termini di numero di giorni – senza ricorrere ad ulteriori fonti di finanziamento esterno (aumento dei prestiti interbancari, emissione di obbligazioni, ecc.): tale autonomia è misurata mediante il cosiddetto "time to survive". Il monitoraggio avviene attraverso il controllo di determinati "indicatori", sia di breve periodo che strutturali, desunti direttamente dalla maturity ladder o da fonti esterne: il superamento di tali limiti può comportare la dichiarazione di uno stato di pre-crisi o crisi di liquidità per fronteggiare il quale il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad approvare ed aggiornare il Piano di Emergenza sopra citato, così come previsto dalla normativa vigente.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di liquidità il Manuale di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità stabilisce:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La Funzione Risk Management, nel rispetto del regolamento della funzione stessa, monitora nel continuo l'esposizione al rischio in parola e produce mensilmente un report destinato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale, oltre a riferire trimestralmente in occasione degli elaborati ICAAP.

Alla Funzione Risk Management compete anche la conduzione periodica di prove di stress finalizzate ad analizzare le potenziali conseguenze sulla liquidità aziendale del verificarsi di scenari sfavorevoli, quali il deflusso di una significativa quota di raccolta, il mancato rinnovo di parte delle linee di credito e dei depositi interbancari a causa di una crisi generalizzata del mercato interbancario, un incremento degli haircut applicato a tutti i titoli stanziati come collaterale alle operazioni di finanziamento con l'Eurosistema provocato da un contestuale downgrading del rating attribuito allo Stato italiano da parte dell'agenzia DBRS e di quello attribuito alle note senior relative alle operazioni di autocartolarizzazione.

Il controllo di primo livello del rischio di liquidità è effettuato infine quotidianamente dall'Ufficio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà che analizza e monitora la situazione della liquidità aziendale e ne porta a conoscenza il Risk Manager e la Direzione Generale che, in coerenza con gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e con le linee operative delineate dal Comitato Finanza, impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso

Il Gruppo Bancario Cambiano misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress. Sulla base del previgente percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dal Regolamento delegato 2015/61 ("RD-LCR"), il requisito minimo richiesto al 31 dicembre 2017 è pari all'80%. Al riguardo il Gruppo, a partire dal 1° gennaio 2018, è tenuto a rispettare un requisito minimo dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" (LCR) pari al 100.

Si fa presente che, nel rispetto delle disposizioni previste dal RD-LCR, il valore dell'indicatore LCR su base consolidata al 31.12.2017 risulta pari a 201,439% e, dunque, superiore al requisito minimo vincolante per l'anno 2017.

L'esposizione a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

L'indicatore di liquidità strutturale "*Net Stable Funding Ratio*" è costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine ed è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, viene effettuato su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014

Il Gruppo ha altresì definito degli "indicatori di pre-allarme" di crisi specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal "Piano di emergenza" ("*Contingency Funding Plan*", CFP). Quest'ultimo è costituito dall'insieme delle procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che il Gruppo Bancario Cambiano ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di reputazionale;
- rischio strategico;
- rischio residuo;
- rischio di non conformità;
- rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- rischio informatico;
- rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati
- rischio di cartolarizzazione;
- rischio paese;
- rischio trasferimento.

Nell'ambito del processo di gestione della liquidità (sia di breve, che di lungo periodo) la Banca provvede a misurare il **rischio di leva finanziaria eccessiva**. Il rischio è misurato e monitorato tramite il cd. leverage ratio (LR), inteso come rapporto tra il capitale di classe 1 ed il totale attivo: altri indicatori (quali i disallineamenti tra attività e passività) rientrano nel processo di gestione della liquidità effettuato quantitativamente per il tramite della maturity ladder. Il rischio è stato inserito all'interno del processo di gestione della liquidità. La Funzione Risk Management provvede a verificare sia la variazione percentuale rispetto all'ultimo valore di fine trimestre segnalato, che il rispetto delle soglie definite dalla regolamentazione interna. La Funzione Risk Management provvede a riferire agli Organi Apicali ed alle altre funzioni interessate in merito al rischio di leva finanziaria eccessiva, trimestralmente, in occasione delle elaborazioni ICAAP.

La Banca mira strategicamente a professionalizzare le risorse umane, potenziare i presidi organizzativi ed il sistema dei controlli interni al fine di contenere il **rischio reputazionale** ed il **rischio strategico**.

Il **rischio residuo** è rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio il Gruppo ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati sono disciplinate internamente dalle Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, dal Regolamento procedure deliberative per operazioni con soggetti collegati, oltre che da delibere del Consiglio di Amministrazione in materia. La Banca ha optato per inserirle nel capitale interno laddove l'esposizione superi i limiti normativi previsti dalle disposizioni di vigilanza, in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013. Controlli di primo livello sono effettuati dalle Funzioni Controllo Crediti, cui si aggiungono controlli di secondo livello da parte della Funzione Risk Management e della Funzione Compliance, oltre che verifiche da parte della Funzione Internal Auditing.

Il Rischio di **cartolarizzazione** rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Avendo Banca Cambiano 1884 S.p.a. effettuato esclusivamente operazioni di autocartolarizzazione, il Gruppo non ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo.

In merito agli **altri rischi** sopra riportati, non è stato attualmente definito un sistema di misurazione di tali rischi ma le società del Gruppo procedono periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa o quali-quantitativa.

TAVOLA 1B - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII)

• Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Il Gruppo Bancario Cambiano è stato iscritto dalla Banca d'Italia all'albo dei gruppi bancari, con decorrenza dal 30/03/2017, per effetto dell'operazione di conferimento dell'azienda bancaria della ex BCC di Cambiano nella ex Banca A.G.C.I. S.p.a., realizzata nell'ambito del procedimento di cui all'art. 2, comma 3-bis del d.l. n. 18/2016, convertito in l. n. 49/2016 (c.d. "way-out").

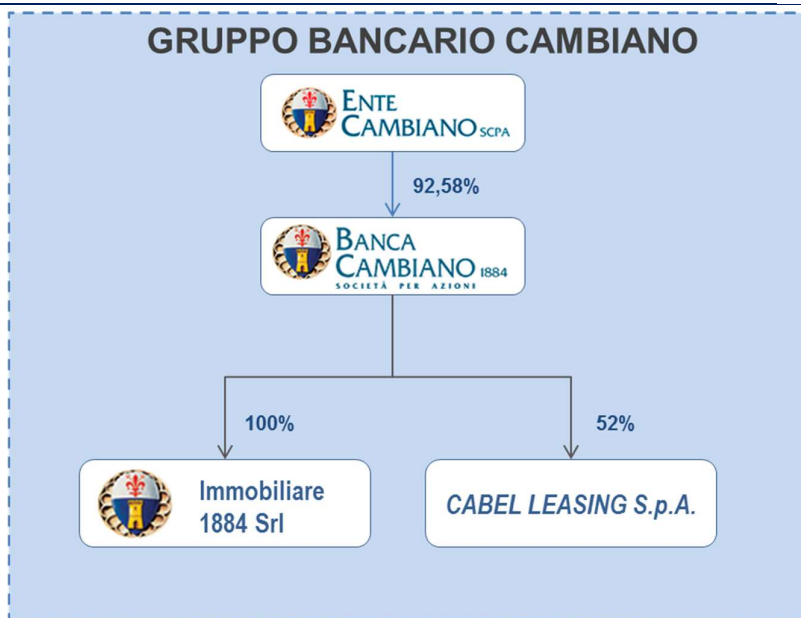
Alla fine del 2017, il perimetro del gruppo bancario, inizialmente formato dall'Ente Cambiano e dalla controllata Banca Cambiano 1884 Spa, si è ampliato a seguito dell'acquisizione, da parte della stessa Banca Cambiano 1884, del controllo (52%) della Cabel Leasing Spa (intermediario finanziario iscritto all'Albo ex art. 106 TUB) e della costituzione dell'Immobiliare 1884 Srl (società strumentale), interamente partecipata dalla stessa Banca.

L'assetto organizzativo del Gruppo riflette l'articolazione e la significatività delle sue componenti, tra le quali assume centralità la Banca Cambiano 1884, direttamente controllante delle società prodotto/strumentali. Conseguentemente, presso la Banca sono state mantenute tutte le funzioni di governo, di *business* e di supporto necessarie allo svolgimento dell'attività creditizia, e ciò anche nel presupposto di preservarne l'identità e le competenze tecnico-gestionali.

In particolare, la configurazione del Gruppo Cambiano poggia sulla seguente articolazione:

- l'**Ente Cambiano**, svolge le funzioni istituzionali/di Vigilanza e societarie proprie di una capogruppo. Per l'espletamento di tali compiti, definisce principi, politiche e linee guida a cui le partecipate devono attenersi, ivi compreso il sistema di interazioni tra la Banca e le società da quest'ultima direttamente controllate. Ha poteri di intervento sulle partecipate in caso di anomalie/ criticità e autorizza, nel rispetto della normativa di vigilanza, deroghe all'applicazione dei criteri/ limiti prefissati. A tali attribuzioni si aggiungono quelle fissate dalle disposizioni sull'esercizio della *way out* che, come noto, enfatizzano il ruolo dell'Ente Cambiano nell'assicurare "*servizi funzionali al mantenimento del rapporto con la Spa conferitaria, di formazione e di informazione sui temi del risparmio e di promozione di programmi di assistenza*";
- la **Banca Cambiano 1884 Spa** è la società bancaria ove risiedono le competenze tecnico-gestionali del Gruppo e presso cui sono incardinate le funzioni deputate ai processi di governo e controllo, di *business* e di supporto. Nel rispetto dei principi e delle linee guida emanate dalla Capogruppo, definisce propri regolamenti, processi e/o procedure sulle specifiche materie attinenti all'attività bancaria; in tale ambito, coerentemente con il "*Regolamento di Gruppo*" e il sistema di interazioni definito dalla Capogruppo, indirizza l'attività delle società direttamente partecipate ed assicura il rispetto, da parte di queste ultime, delle direttive impartite dalla Capogruppo stessa;
- le **società finanziarie e strumentali** (attualmente Cabel Leasing e Immobiliare 1884) sono i veicoli presso cui risiedono le competenze tecnico-operative per lo svolgimento di attività specialistiche, ad integrazione della catena del valore della Banca; detti veicoli, pertanto, recepiscono gli indirizzi della Capogruppo e le regole tecnico-gestionali definite dalla Banca.

Di seguito si riporta la struttura del Gruppo:



Le disposizioni prudenziali in tema di governo societario prevedono che le banche e i gruppi bancari esercitino la propria facoltà di scelta tra i tre sistemi di amministrazione e controllo previsti dal codice civile (tradizionale, dualistico e monistico) sulla base di un'approfondita autovalutazione, che tenga conto, in particolare, dei seguenti elementi: la struttura proprietaria ed il relativo grado di apertura al mercato del capitale di rischio; le dimensioni e la complessità operativa; gli obiettivi strategici di medio e lungo periodo; la struttura organizzativa del gruppo.

In ottemperanza a detta disciplina, il sistema di amministrazione e controllo prescelto dal Gruppo Cambiano e dalle società che lo compongono è quello tradizionale, ritenuto più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli, anche in un'ottica di continuità con il modello adottato dalla banche coinvolte nell'operazione di way out.

In tale sistema, i compiti ed i poteri di amministrazione e controllo, in un'ottica di continuo dialogo nonché di scambio di informazioni, sono ripartiti in modo chiaro ed equilibrato, sia tra i diversi organi sociali, sia all'interno di ciascuno di essi.

Pertanto, ad esito dell'Operazione di way out, l'Ente Cambiano ha mantenuto quale sistema di amministrazione e controllo il modello tradizionale, caratterizzato dalla presenza di un'Assemblea dei Soci (regolata dagli artt. 25-30 dello Statuto sociale) e di due Organi, entrambi di nomina assembleare:

- il Consiglio di Amministrazione, che svolge la funzione di supervisione strategica e quella di gestione (regolato dagli artt. 31-35 dello Statuto); a quest'ultima partecipa il Direttore Generale, che rappresenta il vertice della struttura interna;
- il Collegio Sindacale, a cui compete la funzione di controllo (disciplinato dall'art. 37 dello Statuto).

Ai sensi dell'art. 32 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, favorendo in modo neutrale la dialettica interna all'Organo Amministrativo. Il Presidente, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto, non può avere un ruolo esecutivo e non può svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

La revisione contabile è esercitata da una società di revisione iscritta nel registro dei revisori contabili (art. 38 dello Statuto).

Parimenti, il sistema di *governance* della Banca Cambiano presenta le seguenti caratteristiche, meglio descritte nei capitoli successivi:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione (regolato nello Statuto della Banca dagli artt. 16-29), chiamato a deliberare sugli indirizzi della gestione sociale, nonché sulle operazioni strategiche e sui piani industriali e finanziari;

- la funzione di gestione è svolta dal Consiglio di Amministrazione. Ai sensi dell'art. 17.2. dello Statuto, l'Organo Amministrativo ha delegato proprie attribuzioni ad un Comitato Esecutivo, determinando il contenuto, i limiti e le eventuali modalità della delega. Nell'ambito delle proprie attribuzioni, il Comitato Esecutivo cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società sia adeguato alla natura e alle dimensioni della stessa e riferisce, nei modi e nei tempi definiti dal Consiglio di Amministrazione e, comunque, almeno ogni sei mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo della Società. Partecipa alla funzione di gestione, anche la Direzione Generale che, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto, è composta dal Direttore Generale e da due Vice Direttori Generali, di cui uno vicario;
- la funzione di controllo è posta in capo al Collegio Sindacale (regolato nello Statuto dagli artt. 31-32), il quale provvede a vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo corretto funzionamento. Inoltre, la funzione di revisione legale, sotto il profilo degli assetti contabili, viene esercitata, secondo quanto previsto dall'art. 33 dello Statuto, da una società di revisione in possesso dei requisiti richiesti dalla legge.

Per garantire la migliore diffusione degli indirizzi strategici e gestionali, oltre che per favorire il corretto funzionamento del modello organizzativo, presso la Banca Cambiano è stato istituito il Comitato Rischi, con il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di controlli interni.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Società, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

La Società ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

• Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Società. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi⁴ e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Il Gruppo, con un attivo consolidato pari a 3,463 miliardi di euro, si colloca nella categoria delle banche di minori dimensioni, e ciò anche in considerazione del modello di *business* tradizionale e dell'adesione al network CABEL, che consente di contenere l'incidenza dei costi operativi attraverso l'utilizzo dei servizi e delle infrastrutture offerte.

• Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

⁴ Detto limite è stato di recente innalzato a 4 miliardi di euro.

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 ad un massimo di 11. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 17 dicembre 2016, ha nominato due ulteriori consiglieri portando il numero degli Amministratori a 9. Il Consiglio di Amministrazione rimarrà in carica fino all'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2018.

Il Collegio Sindacale non ha subito variazioni: è composto da 3 membri e sono stati designati 2 sindaci supplenti; rimarrà in carica fino all'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2018.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

- Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza**

Tutti gli amministratori della Capogruppo sono non esecutivi; quattro sono indipendenti ai sensi dell'articolo 31 dello Statuto Sociale.

- Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica**

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Capogruppo per età, genere e durata di permanenza in carica.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE				
Nominativo	Ruolo	Data di nascita	Genere	Data di permanenza in carica (nel CdA)
Paolo Regini	Presidente	27/02/1954	M	22/05/1999
Enzo Anselmi	Vice Presidente	29/01/1959	M	08/05/2010
Mauro Bagni	Consigliere	31/10/1948	M	08/05/2010
Enzo Bini	Consigliere	06/05/1961	M	16/05/1998
Mario Gozzi	Consigliere	19/04/1946	M	08/05/2010
Renzo Maltinti	Consigliere	03/02/1945	M	12/05/2007
Paolo Profeti	Consigliere	16/04/1949	M	22/05/1999
Francesco Bosio	Consigliere	08/05/1949	M	01/01/2017
Giorgio Brunelli	Consigliere	10/12/1942	M	01/01/2017

COLLEGIO SINDACALE				
Nominativo	Ruolo	Data di nascita	Genere	Data di permanenza in carica
Stefano Sanna	Presidente	11/10/1947	M	12/05/2007
Edoardo Catelani	Sindaco Effettivo	08/04/1978	M	11/05/2013
Rita Ripamonti	Sindaco Effettivo	26/10/1946	F	11/05/2013
Elena Gori	Sindaco Supplente	04/10/1971	F	11/05/2013
Angela Orlandi	Sindaco Supplente	26/08/1964	F	11/05/2013

- Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti**

L'Assemblea dei soci il 19.05.2018 ha approvato l'aggiornamento del Regolamento Elettorale e Assembleare e cumulo degli incarichi. Le cariche riportate nelle seguenti tabelle rispettano i limiti di detto Regolamento. Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE			
Nominativo	Ruolo	N. di altri incarichi detenuti ⁵	Tipologia di incarico
Paolo Regini	Presidente	2 1 2 1 1 1	Presidente CdA Presidente Consiglio Direttivo Vice Presidente CdA Membro Consiglio Direttivo Consigliere Delegato Dirigente
Enzo Anselmi	Vice Presidente	5	Presidente CdA
Mauro Bagni	Consigliere	1 1	Vice Presidente CdA Consigliere CdA
Enzo Bini	Consigliere	-	-
Mario Gozzi	Consigliere	-	-
Renzo Maltinti	Consigliere	-	-
Paolo Profeti	Consigliere	1	Consigliere CdA
Francesco Bosio	Consigliere	1 1 3 2 1	Presidente CdA Vice Presidente Consiglio Direttivo Vice Presidente CdA Consigliere CdA
Giorgio Brunelli	Consigliere	2	Consigliere

COLLEGIO SINDACALE ⁶			
Nominativo	Ruolo	N. di altri incarichi detenuti	Tipologia di incarico
Stefano Sanna	Presidente	1 1	Pres. Collegio Sindacale Presidente CdA
Edoardo Catelani	Sindaco Effettivo	2	Sindaco Supplente
Rita Ripamonti	Sindaco Effettivo	1	Consigliere CdA
Elena Gori	Sindaco Supplente	-	-
Angela Orlandi	Sindaco Supplente	-	-

- **Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate**

In considerazione dell'appartenenza alla categoria delle banche di minore dimensione o complessità operativa, la Banca, per il 2017, non era tenuta ad adottare politiche di successione degli organi di vertice dell'esecutivo.

⁵ Sono esclusi gli incarichi all'interno delle società del Gruppo Bancario Cambiano.

⁶ Sono esclusi gli incarichi all'interno delle società del Gruppo Bancario Cambiano.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

• Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

La Società cui si applicano gli obblighi di “Informativa al Pubblico” contenuti nel presente documento è la ex Banca di Credito Cooperativo di Cambiano (Castelfiorentino – Firenze) Società Cooperativa per azioni, dal 1 gennaio 2017 Ente Cambiano Società Cooperativa per azioni, Capogruppo del Gruppo Bancario Cambiano. Quanto contenuto nel presente documento di Informativa al Pubblico si riferisce all’area di consolidamento prudenziale (c.d. Gruppo bancario), così come inteso dalla vigente normativa di vigilanza.

L’area di consolidamento del Gruppo Cambiano ricomprende le seguenti banche e società, tutte rientranti nel perimetro del gruppo bancario e consolidate con il metodo integrale:

- Ente Cambiano S.c.p.a., con sede a Castelfiorentino - FI (Capogruppo)
- Banca Cambiano 1884 S.p.a., con sede a Firenze (controllata al 92,58% dalla Capogruppo)
- Cabel Leasing S.p.a., con sede ad Empoli - FI, specializzata nel comparto del *leasing* ed iscritta all’Albo Unico degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB al n. 112, (controllata dalla Banca Cambiano 1884 Spa, che detiene il 52,00% del capitale sociale);
- Immobiliare 1884 S.r.l., con sede a Firenze, controllata dalla Banca Cambiano 1884 Spa, che ne detiene l’intero capitale sociale.

Il Gruppo è iscritto dal 30 marzo 2017, sotto il n. 238, nell’Albo di cui all’art. 64 del TUB

Si precisa che all’interno del Gruppo Bancario, alla data di riferimento del presente documento, non vi sono impedimenti, giuridici o sostanziali, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tabella successiva si riportano le società consolidate, con l’indicazione del differente trattamento ai fini di Bilancio e di Vigilanza:

Denominazione	Sede	Tipo di Rapporto (*)	Rapporto di Partecipazione		Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza	Tipologia di attività
			Impresa partecipante	Quota %			
Ente Cambiano S.c.p.a.	Castelfiorentino						Ente Capogruppo
Banca Cambiano 1884 S.p.a.	Firenze	1	Ente Cambiano S.c.p.a.	92,58%	Integrale	Integrale	Banca
Cabel Leasing S.p.a.	Empoli	1	Banca Cambiano 1884 S.p.a.	52%	Integrale	Integrale	Società di Leasing
Immobiliare 1884 S.r.l.	Firenze	1	Banca Cambiano 1884 S.p.a.	100%	Integrale	Integrale	Società Immobiliare

(*) Legenda

Tipo di rapporto: 1 = Maggioranza dei diritti di voto nell’assemblea ordinaria; 2 = Controllo congiunto; 3 = Influenza significativa.

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)

Informativa qualitativa

Una delle priorità strategiche del Gruppo Bancario è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia aveva fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" emessi dalle Amministrazioni centrali. La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si era avvalsa della citata facoltà. Come comunicato dalla stessa Banca d'Italia in data 23 gennaio 2017, alle banche "meno significative" è stato consentito di continuare a non includere nei fondi propri le predette riserve da valutazione, positive o negative, fintanto che le autorità europee non avessero chiarito il significato del disposto normativo dell'art. 467, comma 2 del CRR, in ragione del quale il trattamento in oggetto era destinato a decadere con l'emanazione da parte della Commissione Europea del Regolamento attuativo del principio contabile internazionale IFRS 9.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la banca avesse scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalle società del Gruppo;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalle Società del Gruppo né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale delle Società del Gruppo;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi – in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico delle società del Gruppo l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza delle stesse società del Gruppo;
- j) assorbono le perdite delle società del Gruppo nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del Capitale primario di Classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte delle società del Gruppo o loro filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno

partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per il Gruppo Bancario, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per il Gruppo Bancario, in quanto lo stesso non ha emesso alla data di riferimento del presente documento passività subordinate.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2017, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, il Gruppo Bancario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all’8%

In aggiunta ai coefficienti indicati, il Gruppo è altresì tenuto a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer – CCB*), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura dell’1,25% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, che per il 2017 si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 5,25%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 7,25%
- coefficiente di Fondi propri pari al 9,25%

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d’Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca Cambiano 1884 S.p.a. con specifico provvedimento del 13.02.2017, nel rispetto di quanto previsto dall’EBA, le ulteriori richieste di capitale alla data del 31 dicembre 2017 sono definite nei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (“Cet 1 ratio”) pari al 6%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell’1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 4,75%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 7,60%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell’1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 6,35%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 9,75%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell’1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 8,50%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

In considerazione del fatto che il Gruppo Bancario Cambiano si è costituito nell’esercizio 2017 e pertanto non ha ancora ricevuto uno specifico processo di revisione prudenziale (SREP) “di gruppo”, nella stesura del presente documento si sono considerati i requisiti minimi obbligatori comunicati dalla Banca d’Italia alla Banca Cambiano 1884 S.p.a., essendo quest’ultima l’entità predominante all’interno del Gruppo stesso.

Al riguardo, si fa presente che, alla data di stesura del documento di informativa al pubblico, non è stata ancora trasmessa dall’Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all’avvio del procedimento relativo ai

requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2018 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP). Per tale ragione, ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono considerati sia in ottica attuale che in ottica prospettiva i medesimi livelli di capitale in vigore al 31.12.2017 adeguando, in via prudenziale, la riserva di conservazione del capitale nel rispetto di quanto previsto dal regime transitorio vigente (che passa dall'1,25% del 2017 all' 1,875% del 2018).

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario del Gruppo si ragguaglia all'11,320% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio comprensivo di CCB (pari al 6%) pari ad euro 109 mln;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia all'11,320% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio comprensivo di CCB (pari al 7,60%) pari ad euro 76 mln;
- il coefficiente di capitale totale (TCR) della Banca si ragguaglia all'11,320% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio comprensivo di CCB (pari al 9,75%) pari ad euro 32 mln.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il dettaglio dei fondi propri dell'Istituto al 31.12.2017 evidenziando che non sono disponibili i dati di raffronto al 31.12.2016 in considerazione del fatto che il Gruppo Bancario Cambiano si è costituito nel 2017 (iscrizione all'Albo con decorrenza dal 30.03.2017).

Voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	231.992	0
2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	0	0
3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	0	0
Totale fondi propri di vigilanza	231.992	0

Voci	Totale 31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali)	229.809
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	2.183
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	229.809
D. Elementi da dedurre dal CET1	0
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	2.183
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	231.992
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	0
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	0
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	0
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	231.992

Di seguito si riporta la riconciliazione sintetica degli elementi dei fondi propri al 31.12.2017 con lo stato patrimoniale di cui al bilancio 31.12.2017 sottoposto a revisione contabile da parte della società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.A.

RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO

	Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10	Cassa e disponibilità liquide	11.740	0
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	25.470	0
30	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	534.706	0
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
60	Crediti verso banche	183.376	0
70	Crediti verso clientela	2.527.243	0
80	Derivati di copertura	0	0
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
100	Partecipazioni	23.074	0
110	Attività materiali	72.044	0
120	Attività immateriali	7.526	-6.967
	di cui:		
	- avviamento	6.975	-6.457
130	Attività fiscali	35.197	0
	a) correnti	13.570	0
	b) anticipate	21.627	0
	di cui L. 214/2011	19.359	0
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
150	Altre attività	42.318	0
	Totale dell'attivo	3.462.694	(6.967)

RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10	Debiti verso banche	577.276	0
20	Debiti verso clientela	2.302.155	0
30	Titoli in circolazione	251.959	0
40	Passività finanziarie di negoziazione	80	0
50	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
60	Derivati di copertura	769	0
70	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
80	Passività fiscali	4.363	287
	a) correnti	546	0

	Voci del passivo e del patrimonio netto	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	b) differite	3.817	287
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
100	Altre passività	69.408	0
110	Trattamento di fine rapporto del personale	3.847	0
120	Fondi per rischi ed oneri	867	0
	a) quiescenza obblighi simili	0	0
	b) altri fondi	867	0
130	Riserve da valutazione	9.465	8.594
140	Azioni rimborsabili	0	0
150	Strumenti di capitale	0	0
160	Riserve	204.173	204.898
170	Sovrapprezzi di emissione	1.305	1.305
180	Capitale	3.844	3.344
190	Azioni proprie (-)	0	0
200	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	28.272	16.722
210	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	5.284	4.534
	Totale del passivo e del patrimonio netto	3.462.694	238.959
	Totale dei Fondi Propri		231.992

PROSPETTO DEI FONDI PROPRI

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	5.148	
1a	di cui: azioni ordinarie	3.844	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	1.304	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti		
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	210.585	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	16.722	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	4.534	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	236.989	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	0	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-6.680	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-500	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	0	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	0	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	2.345	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	2.345	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-162	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-4.997	0
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	231.992	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-162	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	162	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	231.992	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	0	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	0	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	231.992	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea	0	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)		
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.049.424	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,320	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,320	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,320	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25.618	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	25.618	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente , quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	N/A	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	N/A	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	N/A	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	N/A	
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Gruppo Bancario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Il gruppo Bancario rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro⁷. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Gruppo determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi o quali-quantitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo Bancario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'Ente Capogruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente delle società del Gruppo Bancario. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche.

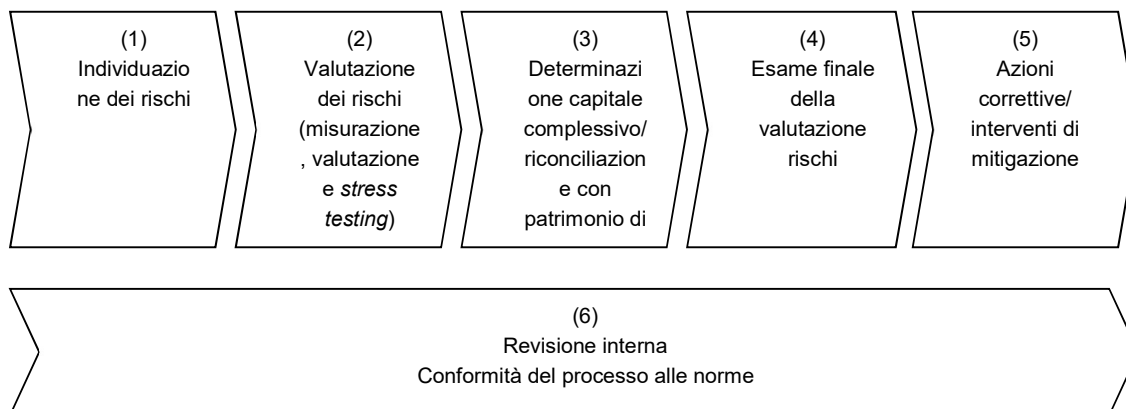
Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Il processo ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, individua i ruoli, le responsabilità e le linee guida operative del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (sia con riferimento agli Organi che alle Funzioni Aziendali). Tale processo è stato aggiornato nell'ambito dei lavori di adeguamento a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, Titolo IV, Cap.3 "Il Sistema dei Controlli Interni", al fine di mantenere coerenti i compiti in esso attribuiti con quanto previsto nel Framework del Sistema dei Controlli

⁷ Con decorrenza da maggio 2018 il limite per la classificazione quale banca intermedia è stato innalzato da 3,5 Miliardi a 4 Miliardi.

Interni ed al fine di garantirne la continua aderenza all'assetto organizzativo aziendale. Il processo disegnato prevede l'articolazione in sotto-processi distinti, così come raffigurato di seguito.

FASI DEL PROCESSO ICAAP



Sotto il profilo della governance societaria, gli organi di vertice delle società del Gruppo e della Capogruppo sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, svolgendo congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Il piano di governo del processo ICAAP è distinto da quello operativo, coordinato e condotto dal Responsabile del Processo ICAAP, individuato nel Responsabile della Funzione Risk Management, che si avvale delle diverse strutture aziendali sulla base delle rispettive competenze e responsabilità.

Il punto di partenza del processo è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo Bancario è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, agli sviluppi definiti nel piano strategico, ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la Funzione Risk Management, che si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

I rischi sono stati suddivisi, sulla base delle tecniche di misurazione, nelle seguenti categorie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione incluso il rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, attività di rischio nei confronti di soggetti collegati);
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione (rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio residuo, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione).

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo Bancario la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione ha mantenuto, per l'esercizio 2017, il risk appetite nella percentuale del 75% dei fondi propri ed il risk tolerance nella misura di un ulteriore 5%, in continuità con quanto già precedentemente deliberato dal medesimo Organo in occasione delle precedenti elaborazioni ICAAP.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Gruppo Bancario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi

quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo standardizzato (metodo del valore corrente per i derivati OTC e le operazioni a lungo termine ed il metodo integrale per le operazioni SFT) per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment indicato dalla Banca d'Italia per il rischio di concentrazione "single-name" e la metodologia suggerita dall'ABI (si veda il documento "Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati") per il profilo geo-settoriale del rischio;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse descritto nell'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili il Gruppo Bancario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità il Gruppo Bancario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, il Gruppo Bancario effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, oltre che al rischio di concentrazione geo-settoriale, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e al rischio liquidità, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa. Il Gruppo provvede inoltre ad effettuare stress test anche sui valori dei fondi propri, analizzandone gli effetti anche sul rischio di leva finanziaria eccessiva. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità del Gruppo al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenziasse l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dal Gruppo, verrebbe valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di eventuale superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2017), quanto a quella prospettica (31.12.2018). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Gruppo ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione delle società del Gruppo, sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Funzione Risk Management, almeno trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. La funzione

Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Bancario.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2017 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2018, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella pianificata.

Informativa quantitativa

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 del Gruppo Bancario deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari, per l'esercizio 2017, all'1,25% delle complessive attività di rischio ponderate⁸).

Si fa inoltre presente che a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca Cambiano 1884 S.p.a. con specifico provvedimento del 13.02.2017, nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori richieste di capitale alla data del 31 dicembre 2017 sono definite nei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 6%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 4,75%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 7,60%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,35%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 9,75%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,50%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

In considerazione del fatto che il Gruppo Bancario Cambiano si è costituito nell'esercizio 2017 e pertanto non ha ancora ricevuto uno specifico processo di revisione prudenziale (SREP) "di gruppo", nella stesura del presente documento si sono considerati i requisiti minimi obbligatori comunicati dalla Banca d'Italia alla Banca Cambiano 1884 S.p.a., essendo quest'ultima l'entità predominante all'interno del Gruppo stesso.

Al riguardo, si fa presente che, alla data di stesura del documento di informativa al pubblico, non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2018 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP). Per tale ragione, ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono considerati sia in ottica attuale che in ottica prospettiva i medesimi livelli di capitale in vigore al 31.12.2017

⁸ La riserva di conservazione del capitale per il 2018 sarà pari all'1,875% delle complessive attività di rischio ponderate e, a regime, dall'esercizio 2019 sarà pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate

adeguando, in via prudenziale, la riserva di conservazione del capitale nel rispetto di quanto previsto dal regime transitorio vigente (che passa dall'1,25% del 2017 all' 1,875% del 2018).

La Banca ha proceduto inoltre a misurare il rischio di leva finanziaria eccessiva attraverso l'indice di "Leverage Ratio" secondo quanto previsto dal Regolamento UE 575/13 (CRR), oggetto di un'attività di monitoraggio trimestrale. Si riferisce come al 31.12.2017 il valore dell'indicatore di leva finanziaria consolidato a regime risulti pari al 6,678% che si attesta ampiamente sopra la soglia del 3%.

In merito al rischio di credito si riportano di seguito gli importi delle attività ponderate per il rischio e degli assorbimenti di capitale per ciascuna classe di esposizione.

	Esposizioni verso o garantite da	RWA (31/12/2017)	CAPITALE ASSORBITO 31.12.2017
a. Bonis	Amministrazioni centrali e banche centrali	19.343	1.547
	Amministrazioni regionali o autorità locali	468	37
	Organismi del settore pubblico	-	-
	Banche multilaterali di sviluppo	-	-
	Organizzazioni internazionali	-	-
	Intermediari vigilati	85.307	6.825
	Imprese	590.481	47.239
	Al dettaglio	330.741	26.459
	Garantite da immobili	399.292	31.943
	Ad alto rischio	-	-
	Sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
	A breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
	Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.151	92
	in strumenti di capitale	28.774	2.302
	Altre esposizioni	84.807	6.785
	Verso le cartolarizzazioni	-	-
	Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	140	11	
	Totale bonis	1.540.513	123.241
b. Default	In stato di default	338.901	27.112
	Totale complessivo	1.879.414	150.353

(Valori in migliaia di euro)

Di seguito si riportano le componenti a fronte del requisito patrimoniale per rischio di mercato.

Componenti	Requisito Patrimoniale Rischio di Mercato
-Rischio di posizione su strumenti di debito	1.016
-Rischio di posizione su strumenti di capitale	757
-Rischio di concentrazione	
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	1.773
-Rischio di cambio	385
-Rischio di posizione su merci	
-Rischio di regolamento	
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	2.158

(Valori in migliaia di euro)

Relativamente al requisito patrimoniale per il rischio operativo, si riporta la tabella di dettaglio del calcolo evidenziando che il margine di intermediazione rettificato per gli anni 2016 e 2015 è dato dalla sommatoria dei valori riferiti alla ex BCC di Cambiano, alla ex Banca A.G.C.I. e alla Cabel Leasing S.p.a. :

Componenti	Valori
Indicatore rilevante 2017	82.781
Indicatore rilevante anno 2016	75.140
Indicatore rilevante anno 2015	70.929
Media Triennale Indicatore rilevante	76.283
Coefficiente di ponderazione	15,00%
Capitale Interno a fronte del Rischio Operativo	11.442

(Valori in migliaia di euro)

Di seguito si riporta il riepilogo dei requisiti patrimoniali al 31.12.2017.

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	4.281.135	1.879.275
1. Metodologia standardizzata	4.281.135	1.879.275
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		150.342
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO CREDITO E DI CONTROPARTE		11
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		2.158
1. Metodologia standard		2.158
B.5 RISCHIO OPERATIVO		11.442
1. Metodo base		11.442
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		163.954
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		2.049.424
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		11,32%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		11,32%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		11,32%

(Valori in migliaia di euro)

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

• Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per il Gruppo Bancario, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – over- the- counter);
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions).

Il Gruppo utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo integrale.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo si è dotato di un sistema strutturato funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- analisi delle controparti di riferimento e delle controparti accettate con limiti individuati nella regolamentazione interna di riferimento;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica.

Le principali tipologie di derivati utilizzati dal gruppo sono rappresentate da interest rate swap (IRS) a copertura di prestiti obbligazionari e di finanziamenti a tasso fisso alla clientela. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di primarie controparti italiane.

Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2017 l'assorbimento complessivo a copertura del rischio di controparte, di cui si riporta il dettaglio nella tabella seguente, è pari a 0.

Tabella 5.1 – composizione del rischio di controparte per tipologia di contratti (*dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2017*)

	Fair value lordo positivo dei contratti	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito	Esposizione creditizia al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia (RWA)	Assorbimento Patrimoniale
Derivati OTC	246	0	246	246	0	0
Operazioni SFT/LST	0	0	0	0	0	0
Totale	246	0	246	246	0	0

Sempre nell'ambito delle operazioni in derivati OTC, secondo quanto disposto dalla "CRR", a partire dall'esposizione al rischio di controparte, si richiede un requisito patrimoniale aggiuntivo a copertura di potenziali perdite dovute alla variazione dei prezzi di mercato per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti (rischio di aggiustamento della valutazione della componente creditizia, o *Credit Valuation Adjustment - CVA*).

Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA rientra tra i requisiti patrimoniali obbligatori e vi sono sottoposti tutti i contratti derivati OTC, tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito. Dal calcolo di tale requisito vengono esentate le operazioni nei confronti di controparti centrali, le transazioni infragruppo e le operazioni a termine su titoli con patto di riacquisto (SFT). Esso è calcolato (secondo le specifiche prescrizioni dettate dall'articolo 384 del Regolamento CRR per il "metodo standardizzato") a partire dall'equivalente creditizio dei contratti derivati sottoposti al rischio di controparte, tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili.

Al 31 dicembre 2017, l'assorbimento patrimoniale generato a fronte di tale fattispecie di rischio ammonta a 11 mila euro.

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)

Informativa qualitativa

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2017 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli

impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Periodicamente viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che il debitore non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni originarie pattuite.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio (le quali includono, come osservato in precedenza, le esposizioni deteriorate oggetto di concessione):

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

La stima dei flussi nominali futuri attesi, fino al 31.12.2017, si è basata sui parametri di "probabilità di insolvenza" (*PD probabilità di default*) determinati su base storica con riferimento al triennio precedente e di "perdita attesa in caso di insolvenza" (*LGD – loss given default*) stabiliti nel coefficiente standard del 45,00%. La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Con l'entrata in vigore, lo scorso 1° gennaio 2018, del nuovo Principio Contabile Internazionale, IFRS9, si è reso necessario rivedere detta metodologia per adeguarla al nuovo concetto di "*expected credit loss*" e conseguentemente impostare l'allocazione del portafoglio creditizio negli stage previsti dallo stesso Principio Contabile.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Informativa quantitativa

Si vedano le tabelle seguenti valorizzate al 31.12.2017.

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI (Rif. CRR Articolo 442, lett. C)

(dati in migliaia di Euro)

Portafogli Regolamentari/Tipologia di Esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticip.	Totale	Composizione e %
Amministrazioni e Banche centrali	632.751	1.481	0	0	0	0	634.232	14,82%
Intermediari vigilati	196.340	2.784	40.102	195	0	0	239.421	5,59%
Amministrazioni regionali o autorità locali	2.455	874	0	0	0	0	3.329	0,08%
Organismi del settore pubblico	6	0	0	0	0	0	6	0,00%
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0,00%
Organizzazioni internazionali	10.972	492	0	0	0	0	11.464	0,27%
Imprese ed altri soggetti	576.049	282.177	138	0	0	0	858.364	20,05%
Esposizioni al dettaglio	510.792	479.133	0	0	0	0	989.925	23,12%
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0	0	0,00%
Esposizioni verso OICR	1.151	0	0	0	0	0	1.151	0,03%
Esposizioni garantite da imprese	0	0	0	0	0	0	0	0,00%
Esposizioni garantite da immobili	1.060.668	15.205	0	0	0	0	1.075.873	25,13%
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0,00%
Esposizioni in default	282.331	30.232	0	0	0	0	312.563	7,30%
Alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0,00%
Esposizioni in strumenti di capitale	28.774	0	0	0	0	0	28.774	0,67%
Altre esposizioni	126.034	0	0	0	0	0	126.034	2,94%
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0,00%
TOTAL	3.428.323	812.377	40.240	195	0	0	4.281.135	100%

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)

(dati in migliaia di Euro)

Esposizione/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Esposizione/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizion e netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposizion e netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposizion e netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposizion e netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposizion e netta	Rettifiche valore complessiv e
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizione non deteriorate	299.074	0	17.747	0	3.845	0	41	0	0	0
TOTALE (A)	299.074	0	17.747	0	3.845	0	41	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	466	0	1.918	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE (B)	466	0	1.918	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE (A + B) 31/12/2017	299.540	0	19.665	0	3.845	0	41	0	0	0
TOTALE (A + B) 31/12/2016	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

(dati in migliaia di Euro)

Esposizione/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	149.567	125.837	19	505	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	129.678	36.262	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	16.754	1.474	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizione non deteriorate	2.617.570	4.380	5.354	11	12.935	27	223	0	168	0
TOTALE (A)	2.913.569	167.953	5.373	516	12.935	27	223	0	168	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	7.007	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	12.350	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	37	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	106.012	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE (B)	125.406	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE (A + B) 31/12/2017	3.038.975	167.953	5.373	516	12.935	27	223	0	168	0
TOTALE (A + B) 31/12/2016	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORI DI BILANCIO)

(dati in migliaia di Euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizione per cassa						
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A.4 Esposizioni non deteriorate	402.298	0	0	1.960	0	4
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
TOTALE A	402.298	0	0	1.960	0	4
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	3	0	0
TOTALE B	0	0	0	3	0	0
TOTALE (A+B) 31/12/2017	402.298	0	0	1.962	0	4
TOTALE (A+B) 31/12/2016	0	0	0	0	0	0

(dati in migliaia di Euro)

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizione per cassa						
A.1 Sofferenze	211	234	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	603	319	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	456	248	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	101	11	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	103.767	0	45	13.645	0	27
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.070	0	4	0	0	0
TOTALE A	104.682	564	45	13.645	0	27
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.846	0	0	0	0	0
TOTALE B	1.846	0	0	0	0	0
TOTALE (A+B) 31/12/2017	106.529	564	45	13.645	0	27
TOTALE (A+B) 31/12/2016	0	0	0	0	0	0

(dati in migliaia di Euro)

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizione per cassa						
A.1 Sofferenze	110.739	108.573	0	38.636	17.535	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	95.444	32.095	0	33.632	3.848	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	68.199	27.032	0	18.555	1.936	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10.432	815	0	6.221	649	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	126	13	0	881	57	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.284.861	0	2.638	829.720	0	1.705
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	46.655	0	96	31.164	0	64
TOTALE A	1.501.477	141.482	2.638	908.208	22.032	1.705

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	6.860	0	0	6	0	0
B.2 Inadempienze probabili	12.185	0	0	165	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	14	0	0	23	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	88.092	0	0	12.277	0	0
TOTALE B	107.152	0	0	12.470	0	0
TOTALE (A+B) 31/12/2017	1.608.628	141.482	2.638	920.678	22.032	1.705
TOTALE (A+B) 31/12/2016	0	0	0	0	0	0

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE - Nota integrativa, Parte E, Sezione 3 - Rischio di liquidità, Tavola 1 (Rif. CRR Articolo 442, lett. F)

(dati in migliaia di Euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totali
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato	0	0	2	0	676	1.313	1.991	259.334	138.981	0	402.298
A.2 Altri titoli di debito	0	0	2	81.248	17.551	5.682	4.623	30.154	800	0	140.060
A.3 Quote O.I.C.R.	13.118	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13.118
A.4 Finanziamenti	570.857	26.616	16.344	41.742	183.393	137.499	142.378	823.890	701.192	66.709	2.710.619
- Banche	51.599	20.000	0	399	19.670	0	10.000	15.000	0	66.709	183.376
- Clientela	519.258	6.616	16.344	41.343	163.723	137.499	132.378	808.890	701.192	0	2.527.243
Passività per cassa											
B.1 Depositi e conti correnti	1.910.376	579	2.368	2.466	217.954	27.328	16.195	702.165	0	0	2.879.432
- Banche	97.955	0	85	0	236	0	0	479.000	0	0	577.276
- Clientela	1.812.421	579	2.282	2.466	217.718	27.328	16.195	223.165	0	0	2.302.155
B.2 Titoli di debito	638	15	1.387	2.785	33.626	35.638	29.882	114.074	33.914	0	251.959
B.3 Altre passività	14.006	0	0	0	0	2.514	2.502	526.041	0	0	545.061
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	-3.023	0	0	-1	4	0	0	0	0	-3.019
- Posizioni lunghe	0	3.458	0	214	5.056	3.045	168	0	0	0	11.940
- Posizioni corte	0	6.481	0	214	5.057	3.041	167	0	0	0	14.959
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	246	0	0	0	0	-135	-135	-885	0	0	-908
- Posizioni lunghe	246	0	0	0	0	20	20	119	0	0	406
- posizioni corte	0	0	0	0	0	155	155	1.004	0	0	1.313
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-29.940	0	0	21	52	468	991	16.408	12.000	0	0
- Posizioni lunghe	1.612	0	0	21	52	468	991	16.408	12.000	0	31.552
- Posizioni corte	31.552	0	0	0	0	0	0	0	0	0	31.552
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	72	224	860	20.611	29.941	0	51.708
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE - Nota integrativa, Parte E, Sezione 1 - Rischio di credito, tavole A.1.7 (Rif. CRR Articolo 442, lett. I)

(dati in migliaia di Euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	240.428	139.656	13.915
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0
B. Variazioni in aumento			
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	15.508	30.456	14.706
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	15.534	11.356	1.573
B.3 altre variazioni in aumento	22.645	13.549	2.985
'di cui: oggetto di aggregazione aziendale	9.045	4.836	45
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	68	7.553	1.802
C.2 cancellazioni	6.863	3.052	697
C.3 incassi	8.897	2.801	0
C.4 realizzi per cessioni	0	0	0
C.5 perdite da cessioni	0	0	0
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2.358	15.670	10.435
C.7 altre variazioni in diminuzione	0	0	2.018
D. Esposizione lorda finale	275.929	165.940	18.228
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI LORDE DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA - Nota integrativa, Parte E, Sezione 1 - Rischio di credito, tavole A.1.7 bis (Rif. CRR Articolo 442, lett. I)

(dati in migliaia di Euro)

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	103.556	65.232
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0
B. Variazioni in aumento		
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	12.779	27.153
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	6.131	0
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	0	7.124
B.4 altre variazioni in aumento	8.247	7.228
'di cui: oggetto di aggregazione aziendale	2.273	2.028
C. Variazioni in diminuzione		
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	0	0
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	7.075	0
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	0	6.131
C.4 cancellazioni	0	0
C.5 incassi	12.032	20.553
C.6 realizzi per cessioni	0	0
C.7 perdite da cessioni	0	0
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.449	0
D. Esposizione lorda finale	110.156	80.053
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE - Nota integrativa, Parte E, Sezione 1 - Rischio di credito, tavole A.1.8 (Rif. CRR Articolo 442, lett. I)

(dati in migliaia di Euro)

Casuali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	108.580	0	34.516	28.229	1.322	26
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore	22.638	0	5.827	2.123	1.394	14
B.2 perdite da cessione	0	0	0	0	0	0
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.674	0	1.551	8	272	4
B.4 altre variazioni in aumento	4.956	0	3.683	1.022	719	220
'di cui: oggetto di aggregazione aziendale	5.845	0	1.190	747	0	0
C. Variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	0
C.1 riprese di valore da valutazione	7.738	0	4.765	0	1.061	0
C.2 riprese di valore da incasso	1.784	0	507	2.152	184	59
C.3. utili da cessione	0	0	0	0	0	0
C.4 cancellazioni	2.287	0	1.230	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	697	0	2.812	14	988	1
C.6 Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	133
D. Rettifiche complessive finali	126.342	0	36.262	29.216	1.474	71
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0

TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)

Informativa qualitativa

È considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente. Il totale del valore contabile delle attività "vincolate" e delle garanzie ricevute riutilizzate, rapportato al totale delle attività di Bilancio e del collaterale ricevuto, misura il "livello di gravame" sulle attività, ovvero il c.d. "asset encumbrance ratio". Recentemente è cresciuta l'attenzione sul rischio di asset encumbrance, che può comportare maggiore subordinazione dei creditori non garantiti e all'aumentare della dimensione del livello di "gravame", anche maggiori rischi potenziali di liquidità in caso di stress.

Le principali fattispecie di attività vincolate sono le seguenti:

- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate
- titoli iscritti in bilancio sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passivi;
- altri titoli o attività di proprietà impegnati, iscritti, ovvero non iscritti in bilancio, costituiti a garanzia dei finanziamenti BCE;
- titoli di proprietà iscritti in bilancio utilizzati come collaterale per finanziamenti ricevuti.
- accordi di collateralizzazione formalizzati nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera, la garanzia essendo costituita da contante

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali). Le operazioni di vincolo di attività sono poste in essere esclusivamente dalla Banca Cambiano. La quota di attività vincolate è inoltre oggetto di periodica segnalazione prudenziale.

Con l'inserimento dei finanziamenti nel novero degli strumenti a garanzia utilizzati per ottenere finanziamento sull'Eurosistema, occorre sottolineare come il coefficiente di gravame sia aumentato (dal 19% al 25%) in quanto l'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione ma anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; Analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia. Risulta ancora in essere nel giugno 2016, la banca ha aderito alla prima TLTRO con 479 milioni la cui scadenza è fissata al 24/06/2020.

La gestione del portafoglio obbligazionario è stata interessata, a seguito di una costante, approfondita e attenta osservazione degli andamenti di mercato, da acquisti e vendite mirate, soprattutto di obbligazioni bancarie, senza superare i limiti di V.a.R., di duration, di composizione e dimensione del portafoglio titoli deliberati dal Consiglio di Amministrazione e codificati nella specifica policy aziendale.

La politica monetaria della Banca Centrale Europea ha costituito, per tutte le banche, una favorevole opportunità per i positivi riflessi determinati sui conti economici in un periodo di rilevanti difficoltà per la gestione caratteristica delle imprese bancarie che si trovavano a gestire, fra l'altro, la inimmaginabile rilevazione dei tassi negativi.

La gestione degli investimenti è stata attentamente correlata fra esigenze di rendimento con quelle di pronta liquidità. L'attività di negoziazione nel mercato monetario e finanziario europeo ha continuato a migliorare in un contesto di aumentata liquidità in eccesso; per converso i tassi a breve e a lungo termine hanno

raggiunto i minimi storici a seguito dell'introduzione di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine, da parte della Banca Centrale, a tassi molto contenuti.

Per ciò che attiene alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tavola 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2016 le stesse risultano composte principalmente da attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc...), attività immateriali (avviamento, ecc...).

Informativa quantitativa

INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO - Rif.art. 443 mod A

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	0	0	17.374	17.422	17.374
2. Titoli di debito	166.324	166.324	375.975	0	542.299
3. Altre attività	689.705	0	2.123.705	0	2.813.410
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	0	0	94.572	0	94.572
Totale (T)	856.029	166.324	2.517.054	17.422	3.373.083

GARANZIE REALI RICEVUTE - Rif.art. 443 mod B

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	
		di cui: vincolabili	di cui: non vincolabili
1. Strumenti di capitale			412
2. Titoli di debito			19.679
3. Altre garanzie reali ricevute			4.356.793
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS			
Totale			4.376.884

ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE - Rif.art. 443 mod C

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	519.705	856.029

3b. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche delle passività associate Valore contabile	Attività vincolate					Garanzie ricevute (57838)							
	Finanziamenti a vista	Titoli di capitale	Titoli di debito emessi da terzi	Finanziamenti diversi da quelli a vista	Altre attività	Totale attività	Finanziamenti a vista	Titoli di capitale	Titoli di debito	Finanziamenti diversi da quelli a vista	Altre attività	Altre garanzie ricevute	Totale Garanzie Ricevute
1.Finanziamenti da banca centrale			479.000			479.000							
2.Derivati su mercati regolamentati													
3.Derivati <i>over the counter</i>					769	769							
4.Pronti contro termine passivi			39.936			39.936							
5.Depositi collateralizzati diversi dai pronti contro termine passivi													
6.Obbligazioni bancarie garantite emesse													
7.Titoli ABS emessi													
8.Titoli di debito emessi diversi dalle Obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS													
9.Altre passività finanziarie													
Totale passività associate ripartite per forma tecnica			518.936		769	519.705							

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)

Informativa qualitativa

- **Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca di Cambiano nel corso dell'esercizio 2014 ha utilizzato le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'Agenzia di Rating Fitch per la determinazione dei fattori di ponderazione del solo Portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", mentre non sono state impiegate le valutazioni di ECAI per le altre tipologie di portafoglio. Il Gruppo Bancario utilizza le medesime valutazioni.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2017, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Fitch è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a BBB e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dal Gruppo per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

In relazione al portafoglio "esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali" si riporta come il Regolamento UE 575/13 (CRR) disciplini che "alle esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazione centrale e banca centrale si attribuisce un fattore di ponderazione del rischio dello 0%".

Il Gruppo ha scelto di avvalersi della valutazione rilasciata dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI – External Credit Assessment Institution) "Fitch" con riferimento al portafoglio sopra citato ma che si ripercuote anche sulle valutazioni del merito di credito degli altri portafogli individuati dalla normativa di riferimento, tra cui il portafoglio "Intermediari vigilati", relativamente alle esposizioni con una scadenza effettiva originaria superiore a tre mesi, e il portafoglio delle "Esposizioni verso organismi del settore pubblico". In particolare, alle esposizioni verso gli intermediari vigilati privi di rating è assegnato un fattore di ponderazione al rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'amministrazione centrale dello Stato nel quale tali intermediari hanno la sede principali, conformemente alla tabella riportata di seguito. Alla data di riferimento il rating attribuito da Fitch all'Italia "BBB" corrisponde alla classe di merito 3 e comporta una ponderazione del 100% delle esposizioni verso gli intermediari vigilati in parola.

Informativa quantitativa

VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM) ART. 444

(dati in migliaia di Euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	FATTORE PONDERAZIONE											
		Con Rating (50%)	Con Rating (100%)	Senza Rating (0%)	Senza Rating (20%)	Senza Rating (35%)	Senza Rating (50%)	Senza Rating (75%)	Senza Rating (100%)	Senza Rating (150%)	Senza Rating (250%)	Senza Rating (1250%)	Senza Rating Altro
Amministrazioni e Banche centrali	634.232	0	0	614.889	0	0	0	0	19.343	0	0	0	0
Intermediari vigilati	200.335	0	0	0	141.155	0	2.916	0	56.264	0	0	0	0
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da Imprese	853.769	0	0	0	0	0	0	0	853.769	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	979.886	0	0	0	0	0	0	979.886	0	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	1.151	0	0	0	0	0	0	0	1.151	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	1.075.873	0	0	0	0	745.040	330.833	0	0	0	0	0	0
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in default	312.090	0	0	0	0	0	0	0	210.339	101.751	0	0	0
Alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	28.774	0	0	0	0	0	0	0	28.774	0	0	0	0
Altre esposizioni	126.033	0	0	11.741	36.856	0	0	0	77.436	0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	4.212.145	0	0	626.630	178.011	745.040	333.749	979.886	1.247.076	101.751	0	0	0

VALORE PONDERATO DELLE ESPOSIZIONI DOPO DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM) ART. 444

(dati in migliaia di Euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	FATTORE PONDERAZIONE											
		Con Rating (50%)	Con Rating (100%)	Senza Rating (0%)	Senza Rating (20%)	Senza Rating (35%)	Senza Rating (50%)	Senza Rating (75%)	Senza Rating (100%)	Senza Rating (150%)	Senza Rating (250%)	Senza Rating (1250%)	Senza Rating Altro
Amministrazioni e Banche centrali	19.343	0	0	0	0	0	0	0	19.343	0	0	0	0
Intermediari vigilati	85.307	508	195	0	28.110	0	475	0	56.019	0	0	0	0
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da Imprese	590.445	0	0	0	0	0	0	0	590.445	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	330.742	0	0	0	0	0	0	330.742	0	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	1.151	0	0	0	0	0	0	0	1.151	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	399.292	0	0	0	0	255.779	143.513	0	0	0	0	0	0
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in default	338.902	0	0	0	0	0	0	0	208.945	129.957	0	0	0
Alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	FATTORE PONDERAZIONE											
		Con Rating (50%)	Con Rating (100%)	Senza Rating (0%)	Senza Rating (20%)	Senza Rating (35%)	Senza Rating (50%)	Senza Rating (75%)	Senza Rating (100%)	Senza Rating (150%)	Senza Rating (250%)	Senza Rating (1250%)	Senza Rating Altro
Esposizioni in strumenti di capitale	28.774	0	0	0	0	0	0	0	28.774	0	0	0	0
Altre esposizioni	84.807	0	0	0	7.371	0	0	0	77.436	0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	1.878.763	508	195	0	35.481	255.779	143.988	330.742	982.113	129.957	0	0	0

TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di mercato esprime il rischio che l'avverso andamento dei prezzi di mercato, dei tassi di interesse, dei tassi di cambio riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci, generi delle perdite sul portafoglio di negoziazione del Gruppo. Il rischio di mercato si compone di:

- Rischio di posizione suddiviso in generico, causato da un andamento sfavorevole del corso degli strumenti finanziari riconducibile all'andamento dei mercati e specifico, dovuto a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- Rischio di regolamento: riguarda le transazioni non ancora regolate ed è connesso con la mancata consegna dei titoli, o di altre attività, da parte della controparte alla scadenza del contratto, esponendo il Gruppo al rischio di perdite derivanti dal mancato regolamento della transazione;
- Rischio di concentrazione, è il rischio che sorge quando le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione, unitamente alle eventuali altre posizioni di finanziamento, conducono ad una posizione di rischio verso uno specifico emittente superiore al limite stabilito dall'Autorità di Vigilanza, prevedendo di destinare un capitale interno specifico a copertura del suddetto rischio;
- Rischio di cambio, è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

Il calcolo del capitale interno relativo al rischio di mercato avviene secondo il metodo standard, c.d. "approccio a blocchi" (building – block approach), dato dalla somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi sopra specificati.

Il Gruppo non utilizza il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA).

Il Gruppo monitora nel continuo il rischio che variazioni in negativo dei corsi dei titoli possano erodere il patrimonio, attraverso, principalmente, il VaR dell'intero portafoglio titoli, individuato tra gli indicatori di alert disciplinati all'interno del Regolamento Finanza. Il VAR parametrico a 10 giorni al 99% di confidenza per il Portafoglio AFS–HFT, è affiancato da ulteriori analisi di approfondimento, ampliate con il concetto di Expected Shortfall (ES), definito come il valore atteso (media) di tutte le perdite inattese, ovvero superiori al VaR, oltre che attraverso il monitoraggio della leva del portafoglio rispetto ai fondi propri, e l'incidenza del VAR a 10 giorni al 99% di confidenza sul risk appetite.

Informativa quantitativa

Esposizione al rischio di mercato

Componenti	Requisito Patrimoniale Rischio di Mercato
-Rischio di posizione su strumenti di debito	1.016
-Rischio di posizione su strumenti di capitale	757
-Rischio di concentrazione	
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	1.773

-Rischio di cambio	385
-Rischio di posizione su merci	
-Rischio di regolamento	
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	2.158

Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1 Titoli di debito	11.126	0	750	0	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	11.126	0	750	0	0	0
2 Titoli di capitale	1.312	0	0	0	0	0
3 Quote di O.I.C.R.	1.710	0	10.239	0	0	0
4 Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4.1 Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0
4.2 Altri	0	0	0	0	0	0
Totale A	14.148	0	10.989	0	0	0
B. Strumenti derivati						
1 Derivati finanziari:	0	0	332	0	0	0
1.1 di negoziazione	0	0	332	0	0	0
1.2 connessi con la fair value option	0	0	0	0	0	0
1.3 altri	0	0	0	0	0	0
2 Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0
2.1 di negoziazione	0	0	0	0	0	0
2.2 connessi con la fair value option	0	0	0	0	0	0
2.3 altri	0	0	0	0	0	0
Totale B	0	0	332	0	0	0
Totale (A+B)	14.148	0	11.321	0	0	0

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

Informativa qualitativa

- **Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono costituiti da partecipazioni nel capitale di società, diverse da quelle controllate e collegate, detenute per finalità strumentali all’attività operativa delle società del Gruppo ed allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalle società del Gruppo in società sottoposte ad influenza notevole. Sono considerate società partecipate sottoposte ad influenza notevole le entità nelle quali sussiste il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali. Le partecipazioni classificate in questa voce sono riferite a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole, in virtù del possesso diretto o indiretto di una percentuale pari o superiore al 20% del capitale sociale della società partecipata.

- **Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate**

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di negoziazione.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value. Il fair value è definito dal principio contabile IFRS 13 come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Il Gruppo, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi e il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. La verifica dell’esistenza

di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono rilevati nell'esercizio di approvazione della loro distribuzione nella voce "Dividendi e proventi simili". I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni".

1. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, integrato dei costi direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Il loro valore contabile è aumentato o diminuito per rilevare la quota spettante alla partecipante degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche del valore contabile possono essere necessarie a seguito di modifiche della quota posseduta dalla partecipante nella partecipata, derivanti da modificazioni del patrimonio netto della partecipata che non siano transitate nel conto economico (aumenti di capitale a pagamento). Tali modificazioni comprendono anche quelle derivanti dalla rivalutazione di immobili, impianti, macchinari, partecipazioni e dalla rettifica di differenze relative ad aggregazioni di imprese.

Nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 28, paragrafo 27, se una società collegata utilizza principi contabili diversi da quelli impiegati dalla partecipante per operazioni e fatti simili in circostanze simili, si devono apportare delle rettifiche per uniformare i principi contabili della società collegata a quelli della partecipante, quando il bilancio della società collegata è utilizzato dalla partecipante nell'applicazione del metodo del patrimonio netto.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Rilevazione delle componenti reddituali

Le variazioni di valore delle partecipazioni derivanti dall'applicazione del metodo del "patrimonio netto" vengono contabilizzate a conto economico nella voce "utili/perdite delle partecipazioni" se le modifiche del patrimonio della società partecipata sono transitate nel conto economico della stessa; altrimenti vengono portate direttamente a patrimonio netto, iscrivendole in apposita riserva da valutazione indisponibile.

A conto economico vengono rilevati anche gli utili/perdite derivanti dalla vendita delle partecipazioni.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le informazioni quantitative al 31.12.2017.

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Voci	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-1.979	0	-43	0
2. Variazioni positive	2.560	0	31	0
2.1 Incrementi di fair value	1.968	0	31	0
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	592	0	0	0
- da deterioramento	0	0	0	0
- da realizzo	592	0	0	0
2.3 Altre variazioni	0	0	0	0
3. Variazioni negative	3.943	589	0	0
3.1 Riduzioni di fair value	1.701	589	0	0
3.2 Rettifiche da deterioramento	0	0	0	0
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	0	0	0	0
3.4 Altre variazioni	2.242	0	0	0
4. Rimanenze finali	-3.362	-589	-13	0

Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario al 31.12.2017

Voci	Valore di bilancio al 31.12.2017
Titoli di capitale Portafoglio Bancario	3.074
Totale	3.074

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

INFORMATIVA QUALITATIVA

• Natura del rischio

Il rischio di tasso d'interesse sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente dai titoli del comparto AFS, dai crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive. La politica della Banca nella gestione del rischio di tasso d'interesse è volta al massimo contenimento del rischio, sia attraverso una armonizzata composizione per fasce di vita residua del passivo e dell'attivo, che attraverso la conclusione di efficaci operazioni di copertura con altri intermediari. La decisione di porre in essere le coperture ritenute più opportune viene assunta nell'ambito della strategia di non esporre la Banca a significative variazioni di fair value dell'attivo e del passivo patrimoniale.

• Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso il Gruppo utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 285/2013 (Allegato C, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1) secondo la prospettiva del valore economico. Come detto l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1) Determinazione delle "valute rilevanti": si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.

2) Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. La riserva obbligatoria è collocata nella fascia "fino a 1 mese". Le partite deteriorate sono collocate nella maturity ladder secondo le fasce di scadenza desunte dalla matrice dei conti. Le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e di raccolta. I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", viene collocata una quota fissa del 25%;
- per il rimanente importo nelle successive fasce temporali in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

I derivati sono assegnati alle fasce di vita residua sulla base dei criteri indicati nell'ambito dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

3) Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati dalle disposizioni di vigilanza. Questi fattori

sono ottenuti come prodotto delle duration modificate di fascia e delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

4) Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute: le esposizioni positive delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

• Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Il Gruppo in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Al fine di determinare l'*add on* di capitale interno in ipotesi di stress il Gruppo utilizza l'approccio metodologico più prudenziale ovvero quello che restituisce un maggior assorbimento di capitale.

Gli strumenti di misurazione del tasso di interesse permettono anche di valutare gli impatti patrimoniali ipotizzando variazioni della curva dei tassi non parallele o di impostare scenari con variazioni personalizzate.

Informativa quantitativa

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse descritto nella sezione Informativa qualitativa, la successiva Tabella riepiloga la variazione del valore del patrimonio con riferimento ai dati al 31.12.2017.

Cod.Raggr. Valuta	Codice Valuta	Descrizione Valuta	Esposizione		Esposizione (Valore Assoluto)
0	-	Raggr. Val. Non Rilev.	-€	335.309,81	€ 335.309,81
242	242	EURO UN.EC.MONETARIA	€	-	€ -
		Totale Esposizione (Punto 1)			€ 335.309,81

BANCA CAMBIANO 1884 S.p.A.		Dati al: 31/12/2017		Rischio Tasso Interesse: Attività Passività Ponderate - Versione Consolidato				Valuta: 242 EURO UN.EC.MONETARIA		Data Calcolo: 16/05/2018 15.30.58		
Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al ribasso (1° percentile con floor, cella gialla quando applicato) cella arancione forzata a 0% quando tasso odierno negativo												
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 1° percentile con floor al ribasso (bps)	b) Durati on	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazio ne	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 1° percentile con floor al ribasso	b) Durati on	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazio ne	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 1.836.636.534,00	0,00%	0,00	0,00%	€ -	€ 735.942.069,00	0,00%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 293.754.354,00	0,00%	0,04	0,00%	€ -	€ 32.373.558,10	0,00%	0,04	0,00%	€ -	€ -
DA 1 A 3 MESI	40	€ 167.198.289,00	0,00%	0,16	0,00%	€ -	€ 98.396.316,20	0,00%	0,16	0,00%	€ -	€ -
DA 3 A 6 MESI	50	€ 138.824.783,00	0,00%	0,36	0,00%	€ -	€ 135.873.051,30	0,00%	0,36	0,00%	€ -	€ -
DA 6 A 12 MESI	60	€ 73.574.798,00	0,00%	0,71	0,00%	€ -	€ 171.570.115,60	0,00%	0,71	0,00%	€ -	€ -
>1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 226.283.750,00	0,00%	1,38	0,00%	€ -	€ 416.409.415,20	0,00%	1,38	0,00%	€ -	€ -
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 65.319.949,00	-0,01%	2,25	-0,02%	-€ 14.696,99	€ 304.140.208,20	-0,01%	2,25	-0,02%	-€ 68.431,55	€ 53.734,56
>3 E <= 4 ANNI	170	€ 107.997.250,00	-0,17%	3,07	-0,52%	-€ 563.637,65	€ 838.566.307,20	-0,17%	3,07	-0,52%	-€ 4.376.477,56	€ 3.812.839,91
>4 E <= 5 ANNI	180	€ 85.208.419,00	-0,31%	3,85	-1,19%	-€ 1.016.962,48	€ 325.771.503,20	-0,31%	3,85	-1,19%	-€ 3.888.082,89	€ 2.871.120,41
>5 E <= 7 ANNI	310	€ 120.551.439,00	-0,56%	5,08	-2,84%	-€ 3.429.447,34	€ 35.151.815,00	-0,56%	5,08	-2,84%	-€ 999.998,83	-€ 2.429.448,51
>7 E <= 10 ANNI	330	€ 21.322.369,00	-0,89%	6,63	-5,90%	-€ 1.258.169,03	€ -	-0,89%	6,63	-5,90%	€ -	-€ 1.258.169,03
>10 E <= 15 ANNI	430	€ 30.217.900,00	-1,24%	8,92	-11,06%	-€ 3.342.341,48	€ -	-1,24%	8,92	-11,06%	€ -	-€ 3.342.341,48
>15 E <= 20 ANNI	460	€ 10.685.236,00	-1,41%	11,21	-15,81%	-€ 1.688.919,09	€ -	-1,41%	11,21	-15,81%	€ -	-€ 1.688.919,09
OLTRE 20 ANNI	490	€ 3.764.328,00	-1,51%	13,01	-19,65%	-€ 739.506,00	€ -	-1,51%	13,01	-19,65%	€ -	-€ 739.506,00
		€ 3.181.339.398,00				-€ 12.053.680,06	€ 3.094.194.359,00				-€ 9.332.990,83	-€ 2.720.689,23
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1° percentile												
Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al rialzo (99° percentile)												
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 99° percentile al rialzo (bps)	b) Durati on	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazio ne	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 99° percentile al rialzo (bps)	b) Durati on	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazio ne	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 1.836.636.534,00	0,25%	0,00	0,00%	€ -	€ 735.942.069,00	0,25%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 293.754.354,00	0,15%	0,04	0,01%	€ 17.625,26	€ 32.373.558,10	0,15%	0,04	0,01%	€ 1.942,41	€ 15.682,85
DA 1 A 3 MESI	40	€ 167.198.289,00	0,13%	0,16	0,02%	€ 34.777,24	€ 98.396.316,20	0,13%	0,16	0,02%	€ 20.466,43	€ 14.310,81
DA 3 A 6 MESI	50	€ 138.824.783,00	0,12%	0,36	0,04%	€ 59.972,31	€ 135.873.051,30	0,12%	0,36	0,04%	€ 58.697,16	€ 1.275,15
DA 6 A 12 MESI	60	€ 73.574.798,00	0,11%	0,71	0,08%	€ 57.461,92	€ 171.570.115,60	0,11%	0,71	0,08%	€ 133.996,26	-€ 76.534,34
>1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 226.283.750,00	0,15%	1,38	0,21%	€ 468.407,36	€ 416.409.415,20	0,15%	1,38	0,21%	€ 861.967,49	-€ 393.560,13
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 65.319.949,00	0,27%	2,25	0,61%	€ 396.818,69	€ 304.140.208,20	0,27%	2,25	0,61%	€ 1.847.651,76	-€ 1.450.833,07
>3 E <= 4 ANNI	170	€ 107.997.250,00	0,39%	3,07	1,20%	€ 1.293.051,07	€ 838.566.307,20	0,39%	3,07	1,20%	€ 10.040.154,40	-€ 8.747.103,33
>4 E <= 5 ANNI	180	€ 85.208.419,00	0,45%	3,85	1,73%	€ 1.476.235,86	€ 325.771.503,20	0,45%	3,85	1,73%	€ 5.643.991,29	-€ 4.167.755,43
>5 E <= 7 ANNI	310	€ 120.551.439,00	0,55%	5,08	2,79%	€ 3.368.207,21	€ 35.151.815,00	0,55%	5,08	2,79%	€ 982.141,71	€ 2.386.065,50
>7 E <= 10 ANNI	330	€ 21.322.369,00	0,62%	6,63	4,11%	€ 876.477,30	€ -	0,62%	6,63	4,11%	€ -	€ 876.477,30
>10 E <= 15 ANNI	430	€ 30.217.900,00	0,70%	8,92	6,24%	€ 1.886.805,68	€ -	0,70%	8,92	6,24%	€ -	€ 1.886.805,68
>15 E <= 20 ANNI	460	€ 10.685.236,00	0,75%	11,21	8,41%	€ 898.361,22	€ -	0,75%	11,21	8,41%	€ -	€ 898.361,22
OLTRE 20 ANNI	490	€ 3.764.328,00	0,86%	13,01	11,19%	€ 421.175,60	€ -	0,86%	13,01	11,19%	€ -	€ 421.175,60
		€ 3.181.339.398,00				€ 11.255.376,72	€ 3.094.194.359,00				€ 19.591.008,91	-€ 8.335.632,19
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 99° percentile												
Esposizione al rischio di tasso di interesse, risultato: Max(0; Esposizione con Floor 1° percentile; Esposizione 99° percentile)												
											€ -	

BANCA CAMBIANO 1884 S.p.A.		Dati al: 31/12/2017		Esposizione Complessiva al Rischio di Tasso di Interesse - Versione Consolidato		Data Calcolo: 16/05/2018 15.31.01	
1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:				€	335.309,81		
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:				€	231.991.726,00		
3) INDICE DI RISCHIOSITA' 1) / 2):					0,145%		

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

• INFORMATIVA SULL'OPERAZIONE DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE DELLA CONTROLLATA BANCA CAMBIANO 1884 - ESERCIZIO 2017 – PONTORMO RMBS

Informazioni generali

La Società Pontormo RMBS s.r.l. (nel seguito: Società o SPV) nel 2017 chiude il suo sesto esercizio di attività. Essa ha come oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione di crediti mediante l'acquisto a titolo oneroso di crediti pecuniari, sia esistenti che futuri, finanziato attraverso il ricorso all'emissione di titoli di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) L. n. 130/99 (c.d. "Legge sulla Cartolarizzazione"). Durante il primo esercizio di attività, il 2012, la Società, costituita in data 20 giugno 2012 in forza della citata Legge sulla Cartolarizzazione (e che dal 19 ottobre 2012 è iscritta al n. 35038.9 nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione ai sensi dell'art. 11 del Provvedimento della Banca d'Italia del 7 giugno 2017), ha posto in essere l'operazione di cartolarizzazione "Pontormo RMBS 2012", che coinvolge in qualità di Servicer, Originator e Note-Holder Banca Cambiano 1884 S.p.a. assieme ad altri quattro Istituti: Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.c.p.a.⁹ ("Banca di Pisa e Fornacette"), Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.c.p.a. ("Banca Viterbo"), Banca Popolare di Lajatico S.c.p.a. ("BP Lajatico"), Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.a. ("BCC Castagneto").

Nel corso dell'esercizio 2017 si è verificata la conclusione anticipata della Pontormo RMBS 2012; di seguito vengono descritti i passaggi principali dell'operazione di smontaggio:

- **Written Resolutions:** in data 24 Ottobre 2017 Banca Cambiano, Banca di Pisa e Fornacette, BP Lajatico, BCC Castagneto e Banca Viterbo (insieme "le Banche Originator"), nella loro qualità di portatori dei titoli senior e junior, firmano la Written Resolution, autorizzando il RON (Representative of the Noteholder) a dare il proprio consenso alla vendita dei portafogli e ad approvare tutto quanto necessario per la chiusura anticipata dell'operazione.
- **Amendment Agreement:** in data 24 Ottobre 2017 le parti coinvolte nell'operazione sottoscrivono un accordo di modifica (Amendment Agreement) ad alcuni contratti sottoscritti nell'ambito dell'operazione, al fine di apportare le necessarie modifiche per procedere al rimborso anticipato dei titoli e alla chiusura dell'operazione.
- **Contratti di riacquisto:** in data 24 Ottobre 2017 la Società e le Banche Originator sottoscrivono i Contratti di Riacquisto, per mezzo dei quali la Società retrocede ad ogni originator, in blocco e pro soluto, il rispettivo portafoglio di crediti residui, così consentendo agli originator di procedere alla chiusura dell'operazione, ai termini (e secondo i waivers) convenuti nella Written Resolution.
- **Rimborso Anticipato dei Titoli:** il 30 Ottobre 2017 (Final Payment Date) la Società procede con il rimborso anticipato dei titoli e con tutti i pagamenti in favore delle varie parti coinvolte nell'operazione ai sensi dell'ordine di priorità dei pagamenti applicabile.
- **Termination Agreement:** in data 2 Novembre 2017, successivamente al Rimborso Anticipato dei Titoli da parte della Società e all'effettuazione dei pagamenti di cui al punto precedente, tutti i soggetti coinvolti nell'operazione sottoscrivono il Termination Agreement mediante il quale si procede allo scioglimento dei contratti sottoscritti nel contesto dell'operazione medesima e al rilascio di tutte le garanzie rilasciate ai sensi del diritto italiano (Deed of Pledge).

⁹ Già "Banca di Credito Cooperativo di Fornacette S.c.p.a."

- **Deed of release:** successivamente alla firma del Termination Agreement, la Società e il Security Trustee sottoscrivono il Deed of Release con il quale vengono rilasciate tutte le garanzie rilasciate ai sensi del diritto inglese (Deed of Charge), liberando così in via definitiva la Società da qualsivoglia obbligazione.

L'operazione di smontaggio (avvenuta per compensazione) ha portato all'acquisizione dei crediti (debito residuo pari ad Euro 99.525.952,50) da parte di Banca Cambiano, alla quale sono stati bonificati i seguenti importi a chiusura dell'operazione:

- Euro 6.061.336,42 a restituzione della Cash Reserve (30 Ottobre 2017);
- Euro 30.183,27 a restituzione della quota di Expenses Account (30 Ottobre 2017);
- Euro 1.533.095,10 relativi all'azzeramento dei conti presso BNY (restituzione bonifici non di competenza del terzo trimestre 2017 per Euro 1.533.095,09 e restituzione importi residuali per Euro 0,01 – 31 Ottobre 2017).

A partire da fine Novembre 2017, Banca Cambiano è coinvolta in qualità di Originator, Servicer e Noteholder nell'operazione di cartolarizzazione "Pontormo RMBS 2017", che si serve, quale società veicolo, della Pontormo RMBS s.r.l., società che ha come oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione di crediti e che risulta iscritta al n. 35038.9 nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione.

Nel seguito verranno illustrate le finalità dell'operazione Pontormo RMBS 2017 (l'"Operazione"), le principali caratteristiche delle Note emesse, una selezione di informazioni quantitative relative all'Esercizio 2017 e la descrizione del trattamento contabile nel bilancio della Banca.

Finalità e struttura dell'operazione

L'obiettivo prefissato dalla Banca con l'avvio dell'Operazione è stato quello di trasformare una parte dell'attivo impiegato (i mutui ipotecari residenziali) in una nota di tipo ABS (Pontormo RMBS Classe A) da poter utilizzare in una serie di attività finalizzate alla ulteriore ottimizzazione delle eventuali esigenze di liquidità, in particolare:

- raccogliere liquidità a breve/medio termine attraverso operazioni con l'Eurosistema;
- raccogliere liquidità a medio termine con strutture Private REPOs (a 2-3 anni);
- perfezionare operazioni di rifinanziamento sul Mercato Intermobiliare Collateralizzato (New Mic);
- Lì dove se ne presentasse l'opportunità di mercato, e coerentemente rispetto al costo medio ponderato di funding della banca, vendere sul mercato la nota ABS.

L'operazione si è conclusa con l'ottenimento di uno strumento ABS (con sottostanti i mutui erogati dalla Banca) dotato di un elevato standing di credito: al momento dell'emissione, infatti, la Nota presentava un rating AA per S&P e AA- per FITCH, su livelli maggiori rispetto al rating del debito sovrano Italiano (che nello stesso momento si attestava a Baa2 per Moody's, BBB per S&P e BBB per Fitch). E' stato, quindi, possibile trasformare una parte dell'attivo della Banca, altrimenti non liquido (il portafoglio mutui ipotecari), in uno strumento finanziario dotato di rating, trasparente, stanziabile presso la Banca Centrale e potenzialmente negoziabile.

L'operazione in esame si contraddistingue per la sua natura "multi-originator", in quanto vede la partecipazione, insieme a Banca Cambiano, di Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo ("Banca di Pisa e Fornacette"). Ogni banca ha ceduto, con contratto di cessione stipulato in data 14 novembre 2017, un portafoglio di mutui (distinto ed indipendente rispetto all'altro) che si caratterizzano come crediti individuabili in blocco ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione, classificati come "in bonis" in conformità alla vigente normativa di vigilanza e derivanti da contratti di mutuo fondiario ed ipotecario assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili. Di seguito si riportano alcuni dei principali criteri generali di eleggibilità dei mutui ceduti:

- I mutui sono denominati in Euro;

- Mutui erogati a persone fisiche residenti in Italia che, in conformità con i criteri di classificazione adottati dalla Banca d'Italia con circolare 140 dell'11 febbraio 1991 (così come in seguito modificata), siano ricomprese in una delle seguenti categorie SAE (settore di attività economica): n. 600 ("famiglie consumatrici"); n. 614 ("artigiani") o n. 615 ("famiglie produttrici");
- Mutui garantiti da Ipoteca su uno o più beni Immobili ubicati nel territorio italiano ed in relazione ai quali il bene Immobiliare sul quale è costituita l'Ipoteca (ovvero, nel caso di costituzione di una o più Ipoteche su più beni Immobili a garanzia dello stesso mutuo, il bene immobile prevalente) è un bene immobile residenziale ad uso abitativo;
- Nessun mutuatario è dipendente, amministratore, sindaco o direttore della Banca;
- Nessun mutuatario è una pubblica amministrazione o ente analogo, o una società direttamente o indirettamente controllata da una pubblica amministrazione, ovvero un ente religioso o ecclesiastico.

Le banche cedenti ricoprono il ruolo di Servicer dei propri portafogli ceduti al veicolo.

Quale corrispettivo per l'acquisto dei crediti, la SPV ha corrisposto alle banche cedenti un prezzo pari ad euro 428.519.593,37, corrispondente alla somma complessiva dei prezzi di acquisto individuali dei crediti, come di seguito specificati:

- Banca di Pisa e Fornacette: Euro 232.893.077,48;
- **Banca Cambiano: Euro 462.725.141,81;**

L'acquisto del portafoglio è stato finanziato dalla SPV mediante l'emissione in data 27 novembre 2017, ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge sulla Cartolarizzazione, delle seguenti classi di titoli:

Senior – (Titoli di classe "A")

- Euro 181.656.000 Classe A1;
- **Euro 360.925.000 Classe A2;**

Junior – (Titoli di classe "B")

- Euro 54.137.000 Classe B1;
- **Euro 107.562.000 Classe B2;**

Sottoscrittore	Isin	Classe	TranchingSenior	Ratingall'emissione	Nominale
Banca di Pisa eFornacette	IT0005315210	Class A1	78,00%	AA / AA-	181.656.000
Banca Cambiano	IT0005315228	Class A2	78,00%	AA / AA-	360.925.000
		Class ANotes	78,00%		438.700.000
Banca di Pisa e Fornacette	IT0005315236	Class B1			54.137.000
Banca Cambiano	IT0005315244	Class B2			107.562.000
		Class BNotes			137.961.000

I titoli di classe "A" sono stati quotati presso l'Irish Stock Exchange, mentre i titoli di classe "B" non sono né quotati né dotati di rating.

I titoli Senior producono interessi ad un tasso di interesse variabile parametrato all'Euribor a 1 mese (con floor allo 0%) maggiorato di uno spread pari allo 0,45%; i titoli Junior, invece, non dotati di cedola, ricevono i flussi diversi dal capitale e dovuti in base all'ordine per ogni periodo di riferimento. Gli interessi ed i proventi sui titoli sono corrisposti mensilmente il 25 di ogni mese.

I titoli sottoscritti dalla Banca Cambiano sono le classi A2 (senior) e B2 (junior). Di seguito si riportano le caratteristiche dei titoli in parola:

Class A2

Valuta: Euro

Importo all'Emissione: 360.925.000

Tasso: Euribor 1M (floor a 0%) + spread 0,45%

Cedola: mensile

Durata legale: Maggio2060

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti

Rating all'emissione: "AA-" da parte di Fitch e "AA" da parte di S&P

Quotazione: Irish Stock Exchange

ISIN: IT0005315228

Legge applicabile: legge italiana.

Sottoscrittore: Banca Cambiano

Class B2

Valuta: Euro

Importo all'Emissione: 107.562.000

Tasso: N.D.

Cedola: mensile

Durata legale: Maggio2060

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti

Rating: Unrated

Quotazione: Non quotati in un mercato regolamentato

ISIN :IT0005315244

Legge applicabile: legge italiana.

Sottoscrittore: Banca Cambiano

I titoli sono tutti gestiti in regime di dematerializzazione presso Monte Titoli S.p.A.

I titoli Junior includono nel loro ammontare:

- una riserva di cassa ("Cash Reserve Amount") pari all'1,50% del nominale della Nota Senior emessa (Euro5.413.875per Banca Cambiano).

Cash Reserve Amount (1,50% del nominale della Nota Senior emessa)		
	% sul totale	€
Banca di Pisa e Fornacette Cash Reserve Amount	33,48%	2.724.840
Banca Cambiano Cash Reserve Amount	66,52%	5.413.875
Totale Riserva	100,00%	8.138.715

- la somma necessaria alla costituzione della riserva spese (*Retention Amount*) che al momento di emissione corrisponde ad una quota di Euro 53.216 per Banca Cambiano su un ammontare totale di euro 80.000,00.

Retention Amount (riserva spese all'emissione)		
	% sul totale	€
Banca di Pisa e Fornacette	33,48%	26.784
Banca Cambiano	66,52%	53.216
Totale	100%	80.000

La riserva di cassa, corrispondente all'1,50% della Nota Senior emessa, costituisce una garanzia a favore dei *Senior note holder* (che in questo caso coincidono con gli originator, per cui implicitamente costituisce una garanzia anche a favore della Banca Cambiano che è detentrica della classe "A2"). È inoltre previsto un

ammortamento della riserva di cassa (soggetto all'ammontare dei fondi disponibili), che viene gradualmente restituita alla relativa banca sulla base dell'ammortamento della rispettiva Nota Senior, fino al raggiungere di un livello minimo definito (0,8% del nominale emesso della Nota Senior). Al momento non sono previste possibilità di impiego della riserva di cassa, che rimane quindi nelle disponibilità del veicolo in forma liquida, contribuendo, lì dove necessario, all'ammontare dei fondi disponibili.

Il *Retention Amount* è di fatto un fondo spese a disposizione del veicolo predisposto dalla struttura per far fronte ai costi di gestione del veicolo stesso. Ad ogni regolamento mensile, sulla base dei costi sostenuti e documentati, tale *conto/fondo* spese verrà ricostituito fino a concorrere all'ammontare prestabilito di Euro 80.000,00 complessivo, di cui gli euro 53.216 sopra menzionati rappresentano la quota di competenza della Banca Cambiano al momento della sottoscrizione.

I titoli sono rimborsati in coincidenza delle date di pagamento degli interessi, in base ai recuperi dei crediti sottostanti, ai fondi disponibili ed all'ordine di priorità dei pagamenti (illustrato in calce).

Il *periodo interessi* decorre da una data di pagamento (inclusa) fino alla data di pagamento successiva (esclusa), e gli interessi sono calcolati sulla base del numero effettivo dei giorni trascorsi divisore 360.

I titoli di classe "A" hanno caratteristiche tali da poter essere utilizzati per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea.

Informazioni quantitative selezionate al 31.12.2017

Di seguito si riporta una selezione di alcune delle principali informazioni di natura quantitativa riguardanti l'operazione in esame. I valori, salvo dove diversamente specificato, sono in unità di euro e riferiti al 31 Dicembre 2017.

Di seguito si riporta una selezione di alcune delle principali informazioni di natura quantitativa riguardanti l'operazione in esame. I valori, salvo dove diversamente specificato, sono in unità di euro e riferiti al 31 Dicembre 2017.

Attività cartolarizzate

I crediti autocartolarizzati a fine 2017 sono pari al prezzo di acquisto degli stessi al netto degli incassi effettuati dalla data di cessione al 31 Dicembre 2017, delle somme da ricevere per incassi di competenza dell'esercizio, ma non ancora trasferiti dai Servicer ed incrementato degli interessi maturati e scaduti al 31 Dicembre 2017.

	31/12/2017
Crediti cartolarizzati in bonis	672.336.159
Crediti per interessi scaduti non ancora incassati	9.451
Totale	672.345.610

Alla data del 31/12/2017 non si registrano né posizioni classificate come "in sofferenza" né posizioni classificate come "inadempienze probabili".

Le caratteristiche degli attivi ceduti dalla Banca Cambiano risultano essere:

	31/12/2017
Capitale Residuo	447.424.006,71
Numero dei Mutui	5.419
Vita media residua (anni)	16,76
Tasso medio ponderato	2,01%
Ammontare medio dei mutui	82.563
LTV corrente	0,6313

La tabella successiva indica gli attivi cartolarizzati in essere alla data del 31 Dicembre 2017, classificati in funzione della loro vita residua.

	Totale Portafoglio		Portafoglio Banca Cambiano	
	Saldo al 31/12/2017	Incidenza %	Saldo al 31/12/2017	Incidenza %
Fino a 3 mesi	52.415	0,01%	38.415	0,01%

Da 3 a 6 mesi	172.359	0,03%	131.438	0,03%
Da 6 a 12 mesi	673.500	0,10%	465.217	0,10%
Da 12 a 60 mesi	21.495.598	3,20%	15.178.258	3,39%
Oltre 60 mesi	649.942.286	96,67%	431.610.679	96,47%
Totale	672.336.159	100,00%	447.424.007	100,00%

Si evidenzia infine, mediante suddivisione per categorie, il grado di frazionamento del portafoglio alla data del 31 Dicembre 2017.

	Totale Portafoglio		Portafoglio Banca Cambiano	
	Numero posizioni	Saldo al 31/12/2017	Numero posizioni	Saldo al 31/12/2017
Fino a 25.000	1.126	15.452.311	795	10.904.151
Da 25.000 a 75.000	2.974	147.614.230	2.090	102.595.617
Da 75.000 a 250.000	3.712	457.312.710	2.442	298.123.516
Oltre 250.000	138	51.956.907	92	35.800.723
Totale	7.950	672.336.159	5.419	447.424.007

Impiego delle disponibilità

Descrizione	31/12/2017
Liquidità presso BNY c/c n. 6983879780(Expenses Acc.)	86.293
Liquidità presso BNY c/c n. 6983899780(Banca Cambiano Transitory CRAcc.)	15.999.380
Liquidità presso BNY c/c n. 6983919780(BCC Pisa e FornacetteTransitory CRAcc.)	8.580.304
Liquidità presso BNY c/c n. 6983999780 (Banca Cambiano Cash ReserveAcc.)	5.413.875
Liquidità presso BNY c/c n. 6984009780(BCC Pisa e FornacetteCash ReserveAcc.)	2.724.840
Crediti verso Servicers per incassi da ricevere	2.235.770
Ratei attivi interessi su crediti cartolarizzati	1.396.072
Risconti attivi	9.633
Totale	33.313.631

Interessi su titoli emessi (competenza economica)

	31/12/2017
Interessi sui Titoli classe A	237.379
Additional return Titoli di Classe B	3.276.574

Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione

Durante l'esercizio 2017 le commissioni e provvigioni a carico dell'operazione sono composte dalle voci dettagliate nella seguente tabella:

Descrizione	31/12/2017
Commissioni di servicing (Banca Pisa)	23.871
Commissioni di servicing (Banca Cambiano)	41.792
Compensi Computation Agent	4.138
Compensi Listing Agent	208
Compensi Representative of the Noteholders	889
Compensi Account Bank, Cash Manager, Principal Paying Agent	7.986
Altre	433.208
Totale	505.084

La voce "Altre" comprende le spese di strutturazione dell'operazione per Euro 426.196.

Interessi generati dalle attività cartolarizzate

Il portafoglio totale dei mutui autocartolarizzati ha maturato, con competenza 31 Dicembre 2017, i seguenti importi di interessi:

	31/12/2017
Interessi su crediti cartolarizzati	4.024.995
Interessi di mora su crediti cartolarizzati	1.311
Interessi su estinzioni anticipate	4.818
Totale	4.031.124

Si evidenzia che le disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale. Per l'operazione di auto-cartolarizzazione posta in essere dalla Banca si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

Premessa

Di seguito si rendono le informazioni, quali-quantitative, sulle politiche di remunerazione del Gruppo con particolare riguardo a:

- il processo decisionale seguito per la definizione della politica di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1. lett. a);
- le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1. lett. b, c, d, e, f);
- le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, distinte per ruoli, funzioni e aree di attività (art. 450 CRR, par. 1, lett. g, h e j).

Tenuto conto del fatto che l'Immobiliare 1884 S.r.l. e la Cabel Leasing Spa sono entrate a far parte del Gruppo solo alla fine dell'anno 2017, non si fornisce per l'esercizio in commento una specifica informativa in merito all'attuazione delle Politiche di remunerazione da parte di tali società, in considerazione del limitato periodo di permanenza nel Gruppo.

Si precisa, ai sensi della lettera i) dell'articolo 450 del CRR, che nessun componente gli Organi aziendali, nessun dipendente e nessun collaboratore dell'Ente e della controllata Banca Cambiano 1884 S.p.A. ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro (c.d. "High Earners").

Informativa qualitativa

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1, lett. a)

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, "Governò societario, controlli interni, gestione dei rischi" - il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (nel seguito, per brevità, "le Disposizioni"). Con tale aggiornamento l'Organo di Vigilanza ha recepito le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali (tra cui quelli dell'Autorità Bancaria Europea – ABE e del Financial Stability Board - FSB) nonché della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che il Gruppo Bancario Cambiano ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per il Gruppo.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa. In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi del Gruppo, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze del Gruppo;

- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

Il Gruppo, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e in applicazione del criterio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

In linea generale, l'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali un gruppo bancario risulta o può risultare esposto.

Conseguentemente, le Politiche di Remunerazione adottate dal Gruppo sono definite avendo presente il predetto principio di proporzionalità, in relazione al quale il Gruppo rientra nella categoria delle "banche minori" prevista dalla Circ. n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1); peraltro, nell'applicazione del citato principio di proporzionalità, il Gruppo ha tenuto conto, ove possibile, delle disposizioni applicabili alle "banche intermedie", specie con riferimento ai criteri a cui deve riferirsi la parte variabile del personale più rilevante.

L'Ente Capogruppo non ha istituito il Comitato Remunerazioni attribuendo le relative funzioni allo stesso Consiglio di Amministrazione che, a tal fine, si avvale del contributo degli amministratori indipendenti.

Le politiche di remunerazione e incentivazione vigenti, riferite all'intero Gruppo Bancario Cambiano, sono state approvate dall'Assemblea dei soci del 19 maggio 2018.

I principali attori in tema di sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo sono: (i) l'Assemblea dei Soci della Capogruppo; (ii) il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo; (iii) l'Assemblea dei Soci della controllata Banca Cambiano 1884; (iv) il Consiglio di Amministrazione della Banca Cambiano 1884; (v) le funzioni di controllo della Capogruppo e della Banca¹⁰.

In particolare, l'Assemblea dei Soci della Capogruppo, oltre a determinare il compenso degli amministratori e dei sindaci, approva le politiche di remunerazione a favore dei componenti degli organi di amministrazione e controllo e del restante personale, nonché i criteri e i limiti per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o della carica. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo e approva l'informativa ex post sull'attuazione, all'interno del Gruppo, delle politiche di remunerazione.

Le funzioni aziendali di controllo, della Capogruppo e della Banca controllata, sono coinvolte *ex ante* per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa di riferimento delle politiche e delle prassi adottate ed *ex post* al fine di monitorarne il corretto funzionamento e la corretta applicazione.

In relazione a quanto precede, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 17 marzo 2017, ha definito le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo per l'esercizio 2017.

La funzione aziendale di controllo della Capogruppo (Auditing e Controlli), con il contributo della Funzione Compliance della Banca controllata, ha verificato la rispondenza dei modelli attuativi e delle prassi di remunerazione del Gruppo alle politiche approvate e alla normativa di riferimento; l'unità organizzativa deputata alle risorse umane della Banca ha collaborato con le funzioni competenti, fornendo le informazioni necessarie per la definizione e applicazione delle politiche di remunerazione, a tal fine avvalendosi del contributo di funzioni e strutture specialistiche della Banca.

Il Gruppo ha condotto, sulla base dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n. 604, un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. Amministratori Ente Cambiano;
2. Amministratori Banca Cambiano 1884;
3. Amministratori Cabel Leasing;
4. Amministratori Immobiliare 1884;
5. Direttore Generale Ente Cambiano;
6. Direttore Generale Banca Cambiano 1884;

¹⁰ Le Politiche di Remunerazione per l'esercizio 2018 includono nel processo decisionale anche le Società entrate nel perimetro del Gruppo alla fine del 2017.

7. Vice Direttore Generale Vicario Banca Cambiano;
8. Vice Direttore Banca Cambiano;
9. Direttore Generale Cabel Leasing;
10. Responsabile Auditing e Controlli Ente Cambiano;
11. Responsabile Risk Management Banca Cambiano 1884;
12. Responsabile Compliance Banca Cambiano 1884;
13. Responsabile Antiriciclaggio Banca Cambiano 1884;
14. Responsabile interno Internal Audit Banca Cambiano 1884;
15. Referente interno Risk Management Cabel Leasing;
16. Referente interno Compliance Cabel Leasing;
17. Responsabile Antiriciclaggio Cabel Leasing;
18. Referente interno Internal Audit Cabel Leasing;
19. Responsabile Business Banca Cambiano 1884;
20. Responsabile Commerciale Banca Cambiano 1884;
21. Responsabile Crediti Banca Cambiano 1884;
22. Responsabile Legale e Contenzioso Banca Cambiano 1884;
23. Responsabile Gestione Posizioni Anomale Banca Cambiano 1884;
24. Responsabile Controllo Crediti Banca Cambiano 1884;
25. Preposti Commerciale Cabel Leasing;
26. Preposti Crediti Cabel Leasing;
27. Preposti Contenzioso Cabel Leasing;
28. Responsabile Delibera Crediti Banca Cambiano 1884;
29. Responsabile Finanza Banca Cambiano 1884;
30. Responsabile Servizi Banca Cambiano 1884;
31. Responsabile Tesoreria e Portafoglio di Proprietà Banca Cambiano 1884;
32. Responsabile Coordinamento Rete Banca Cambiano 1884;
33. Responsabili filiali più rilevanti Banca Cambiano 1884¹¹;
34. Preposto Finanza Cabel Leasing;
35. Responsabile Gestione attività capogruppo Ente Cambiano;
36. Responsabile Bilancio, Pianificazione e Controllo di Gestione Banca Cambiano 1994;
37. Responsabile Risorse Banca Cambiano 1884;
38. Responsabile Contabilità e Servizi di Amministrazione Banca Cambiano 1884;
39. Responsabile CED Banca Cambiano 1884;
40. Responsabile Funzione di Sicurezza Informatica Banca Cambiano 1884.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1, lett. b, c, d, e, f)

Le "Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Bancario Cambiano - anno 2017" definiscono le scelte compiute, a livello consolidato, per assicurare un prudente equilibrio tra le componenti fisse e variabili della remunerazione, distinguendo il personale tra PPR e altro personale.

L'applicazione delle politiche di remunerazione alle diverse categorie di personale è avvenuta secondo quanto in appresso riportato, nel rispetto delle linee guida definite dalla Capogruppo per le diverse categorie di personale: Organi Sociali, PPR, restante personale e collaboratori.

Amministratori della Capogruppo

Agli Amministratori sono riconosciuti compensi nella misura fissa stabilita dall'Assemblea dei Soci.

¹¹ Unità territoriali con montante (raccolta diretta + impieghi economici) superiore o uguale a € 100 Mln.

Nel rispetto del principio di correlazione dei compensi ai ruoli ed alle responsabilità ricoperte, è stabilito che gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza, per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e di eventuali Comitati endo-consiliari (senza cumulo di più gettoni per uno stesso giorno), nell'entità determinata dall'Assemblea. Hanno altresì diritto al rimborso delle eventuali spese documentate sostenute per l'esercizio delle loro funzioni, come per legge;
- non percepiscono altri elementi di remunerazione neppure a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una per responsabilità civile e per sanzioni amministrative eventualmente assicurabili, secondo quanto deliberato dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce la remunerazione degli Amministratori investiti di particolare cariche contemplate dallo Statuto, correlando la remunerazione al ruolo e alle responsabilità assunti e all'impegno richiesto; detta remunerazione viene quantificata sui seguenti parametri:

Presidente del Consiglio di Amministrazione:

- entro il 70% della remunerazione media annua lorda fissa dei dirigenti; in nessun caso, la remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa del Direttore Generale. Tenuto conto dell'incarico svolto, al Presidente può essere concesso, anche ad uso personale, auto aziendale e telefono cellulare;
- Vice Presidente: entro il 30% della remunerazione del Presidente;
- altri consiglieri investiti di particolari cariche: entro il 50% di quella del Vice Presidente, con degradazione per ruoli.

Non sono previste indennità di fine mandato.

Gli emolumenti relativi ad incarichi assunti (anche da personale dipendente o collaboratori) all'interno del Gruppo o di società, direttamente o indirettamente, partecipate non deve essere riversato alla Capogruppo.

Amministratori della Banca Cambiano e delle altre componenti il Gruppo Bancario

I compensi per gli incarichi nella Banca Partecipata e nelle altre società rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario sono determinati in ragione della rilevanza delle stesse all'interno del Gruppo e sono coerenti, secondo il principio di proporzionalità, con quelli del Presidente e del Direttore Generale della Capogruppo. Qualunque incarico assunto all'interno del Gruppo o di società partecipate non deve essere riversato alla Capogruppo.

L'emolumento del Presidente non può superare la remunerazione fissa percepita dal Vertice Aziendale della Capogruppo.

Sindaci

I Sindaci sono destinatari di:

- un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, nonché di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione degli Organi Sociali (senza cumulo di più gettoni per uno stesso giorno). Oltre all'emolumento, spetta ai membri del Collegio Sindacale il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, come per legge;
- una polizza assicurativa "infortuni" e di una per responsabilità civile e per sanzioni amministrative eventualmente assicurabili, secondo quanto deliberato dall'Assemblea.

I Sindaci, in coerenza con quanto stabilito in via generale per le funzioni di controllo, non sono destinatari di alcuna componente variabile legata ai risultati aziendali o a prestazioni, anche di particolare entità, svolte in relazione alla funzione.

Il compenso dei Sindaci è fissato entro il 50% della remunerazione del Presidente del Collegio Sindacale.

Gli emolumenti relativi ad incarichi assunti (anche da personale dipendente o collaboratori) all'interno del Gruppo o di società, direttamente o indirettamente, partecipate non deve essere riversato alla Capogruppo.

Personale Dipendente

Il pacchetto retributivo che il Gruppo mette a disposizione del Personale dipendente può essere articolato come segue:

- remunerazione fissa;
- remunerazione variabile;
- benefit.

La componente fissa costituisce la parte retributiva fondamentale della remunerazione del personale dipendente, ricompensando i contenuti del ruolo ricoperto, l'ampiezza della responsabilità, l'esperienza richiesta per ciascuna posizione, la performance continuativa e il potenziale manageriale.

La remunerazione fissa per il personale dipendente è composta dalle seguenti voci:

- la remunerazione spettante in relazione all'inquadramento contrattuale riconosciuto;
- eventuali voci costanti nel tempo, trattamenti e/o indennità connessi all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, derivanti dalle previsioni dei contratti nazionali ed aziendali tempo per tempo vigenti ovvero frutto di pattuizioni individuali;
- eventuali compensi "ad personam", definiti all'atto dell'assunzione in servizio ovvero riconosciuti successivamente a seguito della valutazione di elementi di natura soggettiva (quali la prestazione professionale del dipendente, il grado di esperienza e di competenza acquisiti, il livello della motivazione e l'impegno assicurato) ovvero di natura organizzativo-funzionale (quali la necessaria differenziazione verticale tra i ruoli, l'ampiezza e la complessità della posizione organizzativa ricoperta, il livello di responsabilità). Tali compensi sono attribuiti avuto riguardo alla sostenibilità complessiva, agli obiettivi di equità interna e alla verifica del posizionamento rispetto al mercato esterno, in aggiunta alle valutazioni di natura "soggettiva" oppure "organizzativo-funzionale" descritte, avuto riguardo, nel contempo, alla componente fissa e alla remunerazione globale annua (fisso + variabile).

A favore del personale assegnato a particolari posizioni organizzative e in linea con le policy aziendali, possono essere previsti ulteriori benefici marginali (quali, a titolo esemplificativo, l'assegnazione di autovettura anche ad uso personale, l'alloggio ad uso foresteria, il pagamento degli oneri per il raggiungimento della sede di lavoro ed il relativo ritorno al luogo di residenza, la polizza previdenziale integrativa).

La componente variabile della remunerazione dei dipendenti del Gruppo è determinata mediante ricorso a strumenti finalizzati a coinvolgere e orientare le risorse verso le strategie di medio e lungo periodo, riconoscendo il valore dei contributi individuali e di squadra.

Nell'ambito della retribuzione variabile possono essere ricomprese le seguenti componenti:

- eventuale erogazione prevista per tutto il personale dipendente (Aree Professionali e Quadri Direttivi) dall'art. 7 del Contratto Integrativo Aziendale del 11 dicembre 2017 (per i dirigenti dall'art. 46 del CCNL del 17/06/2008, prorogato con l'accordo del 31/10/2012), denominata "Premio Variabile di Produttività (VAP)"; il premio aziendale viene computato come remunerazione variabile.
- erogazioni "una tantum", di natura premiante, connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia ed efficienza, di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa. A tal fine, rilevano i seguenti criteri: impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure, complessità e/o grado di innovazione connessi a specifici progetti aziendali. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda. L'ammontare complessivo annuo degli importi "una tantum" dovrà rientrare nel limite massimo di 4% della voce contabile annua relativa alle retribuzioni del personale dipendente.

In linea generale, possono essere definiti sistemi incentivanti per obiettivi, indirizzati a riconoscere i risultati raggiunti nel periodo, con un collegamento diretto tra i compensi e il raggiungimento di obiettivi prefissati (c.d. M.B.O. - Management by Objectives). Si evidenzia che dette componenti incentivanti non sono state attivate per il 2017 non saranno attivate per il 2018, per corrispondere alla necessità di gestire la complessità legata al processo di cambiamento in atto nel Gruppo, in cui si ritiene indispensabile privilegiare la "squadra" più che il singolo, valorizzare gli apporti di integrazione più che quelli di mero conseguimento di un risultato "di segmento".

Complessivamente, la parte variabile della remunerazione erogata nel 2017 si attesta al 5,9% della remunerazione lorda fissa del personale dipendente del Gruppo (inclusi i componenti degli Organi sociali). Essa è costituita in prevalenza (83%) dal premio aziendale maturato nell'esercizio 2016 per i dipendenti della ex BCC di Cambiano ed erogato a favore di questi ultimi nel mese di ottobre del 2017, come previsto dalla contrattazione collettiva vigente presso la ex BCC (art. 48 del CCNL per i Quadri Direttivi e per il Personale delle Aree Professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, art. 18 CCNL Dirigenti, contratto collettivo di secondo livello e/o aziendale).

Il pacchetto retributivo riconosciuto al Personale può prevedere, oltre a quanto già previsto a livello di Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro, l'attribuzione di benefit, definita sulla base di criteri di equità interna e di competitività esterna, in coerenza con la necessità di rispondere alle esigenze delle varie categorie di dipendenti e nel rispetto della normativa fiscale e previdenziale.

In particolare possono essere previsti, a tutela della salute e del benessere del Personale, piani di welfare collettivi di tipo previdenziale, sanitario e assicurativo, appositamente regolamentati, servizi di assistenza all'infanzia e di mensa per l'erogazione dei pasti, attività sportive e ricreative, nonché condizioni di miglior favore per l'accesso ai diversi prodotti e servizi offerti dalla Banca/Società.

Nell'ambito del Gruppo sono altresì previste assegnazioni di auto aziendali anche ad uso personale e di alloggi ad uso foresteria, per rispondere alle necessità di svolgimento di incarichi, di mobilità territoriale e di gestione del Personale.

Collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato

I criteri osservati per conferimento di incarichi professionali e di collaborazione si rifanno a requisiti di competenza in coerenza con principi di trasparenza, correttezza ed economicità.

I compensi corrisposti sono compiutamente documentati e proporzionati all'attività svolta.

Per i professionisti iscritti in appositi albi le prestazioni sono trattate sulla base delle tariffe professionali.

Per i lavoratori a progetto o per prestazioni da parte di soggetti per i quali non è richiesta l'iscrizione in appositi albi, si tengono a riferimento gli usuali compensi corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel tempo e luogo di esecuzione del rapporto.

Informazioni sul collegamento tra la remunerazione e i rischi

Con cadenza annuale, qualora vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità e di redditività a livello di Gruppo, viene previsto a budget uno stanziamento economico complessivo ("bonus pool") al servizio della remunerazione variabile.

Tale stanziamento viene ripartito tra la Capogruppo e le singole componenti del Gruppo, tenendo in considerazione la redditività attesa, la numerosità e tipologia di risorse, i relativi livelli teorici di premio, la tipologia di business/contesto e, comunque, la capacità di remunerare il capitale.

L'erogazione del bonus pool è subordinata al rispetto integrale di predefiniti indicatori (c.d. "cancelli di accesso" o "gate"), rilevati a chiusura dell'esercizio. In particolare, sono considerati:

- il requisito di adeguatezza patrimoniale, misurato dal Common Equity Tier 1 Ratio (CET1), Tier 1 Ratio (T1) e Total Capital Ratio (TCR), che deve essere superiore al minimo regolamentare o al minimo fissato dall'Autorità di Vigilanza nell'ambito dello SREP;
- il requisito di liquidità, espresso dal Liquidity Coverage Ratio (LCR) e dal Net Stable Funding Ratio (NSFR), di cui al regolamento delegato UE 61/2015 che integra il Regolamento n. 575/2013, che devono essere superiori al minimo regolamentare;
- l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (UOCLI) (al netto delle componenti non ricorrenti), che deve essere positivo.

Il rispetto dei limiti di cui sopra, recepiti nel RAF di Gruppo, costituisce il prerequisito affinché si possa procedere alla quantificazione delle componenti variabili della retribuzione che costituiscono il bonus pool. Resta inteso che il riconoscimento della componente variabile della remunerazione non deve impattare sul mantenimento dinamico dei requisiti minimi (regolamentari o fissati dalla Vigilanza) di adeguatezza patrimoniale e di liquidità, in coerenza con il disposto normativo della Circolare n. 285/2013 sui limiti alle distribuzioni che si applicano ai pagamenti che comportano una riduzione del capitale primario di classe 1.

La componente variabile della remunerazione è sottoposta a meccanismi di “clawback”, ossia di restituzione dei premi in caso di erogazioni già avvenute. In particolare, sono soggetti a clawback gli incentivi maturati e/o pagati al personale che abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per il Gruppo e la Banca controllata;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell’art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell’articolo 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo e della Banca controllata.

Tali previsioni sono indipendenti rispetto a eventuali profili risarcitori o disciplinari.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile

Il Gruppo punta a conseguire un rapporto bilanciato tra componenti fisse e variabili della retribuzione, prevedendo una ponderazione equilibrata delle stesse.

La retribuzione variabile non può eccedere la componente fissa (rapporto 1:1).

Al fine di assicurare un prudente equilibrio tra le componenti fisse e variabili della remunerazione e di non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è fissato “ex ante” il limite massimo all’incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda, articolato in funzione delle categorie professionali / ruoli aziendali (Cfr. seguente Tabella).

Limite tra componente variabile / fissa

Cluster	Retribuzione Fissa	Retribuzione variabile^(*)
1. Organi Sociali	100%	-
2. Direzione Generale	50%	50%
3. Responsabili e personale più elevato delle funzioni di controllo	70%	30%
4. Responsabili di unità operative aziendali rilevanti (responsabili di Area o di Funzioni aziendali rilevanti di business/commerciali)	60%	40%
5. Soggetti con responsabilità dirigenziali in unità operative aziendali rilevanti (responsabili di uffici rilevanti di business/commerciali)	65%	35%
6. Responsabili e personale di livello più elevato delle unità organizzative deputate ai processi di supporto	65%	35%
7. Altro Personale	65%	35%

Le disposizioni di Vigilanza prevedono che alla remunerazione variabile del Personale più Rilevante si applichino regole più stringenti, per tenere conto dell’impatto che l’attività di tali soggetti ha sul profilo di rischio del Gruppo e della Banca controllata.

Entro questa prospettiva, la struttura della corresponsione della componente variabile della remunerazione del Personale più Rilevante (diverso dal premio aziendale previsto dalla contrattazione collettiva) è soggetta alle seguenti previsioni:

- una quota pari al 20% della remunerazione variabile deve essere differita a 2 anni dalla data di maturazione del diritto;
- in caso di attivazione di un sistema incentivante basato sulla performance (c.d. MBO), una quota pari al 25% dell’incentivo deve essere commutata in azioni, strumenti ad esse collegati o strumenti il cui valore riflette il valore economico della Banca controllata, ovvero gli altri strumenti individuati nel Regolamento delegato (UE) n. 527/2014; tale quota è assoggettata a clausole di *retention* che allineino gli incentivi con gli interessi di lungo termine della Gruppo. In tal caso, la quota in strumenti finanziari della Banca Cambiano 1884 si applica nella stessa percentuale sia alla componente variabile differita, che a quella non differita (c.d. *up front*). Il periodo di *retention* per gli strumenti finanziari pagati *up front* è pari a 1 anno, mentre per la componente differita è pari a 6 mesi.

Restano ferme le logiche ed i criteri stabiliti per la componente variabile di tutto il personale dipendente in tema di struttura del sistema retributivo, limite della componente retributiva variabile rispetto alla fissa, articolazione della componente variabile della retribuzione, correlazione tra rischi e retribuzione variabile, processo di definizione della retribuzione variabile, meccanismi di correzione *malus* e *clawback*.

Considerato che il differimento di importi esigui non crea effetti distortivi per una sana e prudente gestione dei rischi e non appare in contrasto con gli obiettivi e le strategie di lungo periodo del Gruppo e della Banca, la regola del differimento non verrà applicata nei casi in cui l'importo da differire sia inferiore o pari ad € 40.000.

Informativa quantitativa

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica, riferita alle diverse categorie di percettori, e con indicazione percentuale del peso della componente variabile su quella fissa. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali – espressamente richiamata dall'articolo 450 del CRR – e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE SULLE REMUNERAZIONI DEL PERSONALE (art. 450 CRR, par. 1, lett. g e lett. h)

Remunerazioni corrisposte nel 2017 ai dipendenti e collaboratori del Gruppo Bancario Cambiano (Ente Cambiano S.c.p.a. e Banca Cambiano 1884 S.p.A.), ripartite per Aree di Attività (art. 450 CRR, par. 1, lett. g)¹²

(Valori in €/000)

RUOLI/FUNZIONI/AREE DI ATTIVITA'	REMUNERAZIONE FISSA	PREMIO AZIENDALE	COMPONENTE PREMIANTE AZIENDALE - UNA TANTUM	REMUNERAZIONE VARIABILE COLLEGATA A SPECIFICI OBIETTIVI, INDICATORI DI PERFORMANCE	BONUS CONTRATTUALE DI INGRESSO
AMMINISTRATORI E DIREZIONE GENERALE	1.329	35 ¹³	120 ¹⁴	-	-
AREA BUSINESS	144	7	-	-	-
AREA COMMERCIALE ¹⁵	1.546	63	5	-	-
AREA RISORSE	171	8	10	-	-
COMPARTO NPL	146	9	-	-	-
STAFF DIREZIONE GENERALE	385	17	20	-	-
FUNZIONI DI CONTROLLO	359	13	12	-	-
ALTRI DIPENDENTI NON RIENTRANTI NEL PERSONALE PIU' RILEVANTE O NELLE AREE	12.430	667	1	-	-
GESTIONE ATTIVITA' DI CAPOGRUPPO	86	-	-	-	-
COLLABORATORI	-	-	-	-	-
REMUNERAZIONE TOTALE RICONOSCIUTA AI COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE	145	-	-	-	-
TOTALE	16.742	819.114,05	168.000,00	-	-

¹² Si evidenzia che nell'esercizio in esame, il Gruppo è stato composto dalla Capogruppo e dalla controllata Banca Cambiano 1884; alla fine del 2017, il perimetro del Gruppo si è ampliato, includendo anche la Cabel Leasing e l'Immobiliare 1884 che non sono state ricomprese nella presente Informativa, in considerazione del limitato periodo di permanenza nel Gruppo

¹³ Trattasi del premio aziendale corrisposto ai Dirigenti del Gruppo Bancario Cambiano (n. 4 beneficiari) ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti.

¹⁴ Interamente riferito ai componenti delle Direzioni Generali del Gruppo; nessun componente dell'Organo Amministrativo ha percepito componenti variabili della remunerazione.

¹⁵ In tale voce, per quanto concerne la Banca Cambiano 1884 Spa, sono ricompresi anche i Capi Area e i Responsabili delle filiali con montante (raccolta + impieghi) superiore a Euro 100 milioni, ricompresi nel Personale più rilevante

Remunerazioni corrisposte nel 2017 ai dipendenti e collaboratori dell'Ente Cambiano S.c.p.a., ripartite per Aree di Attività (art. 450 CRR, par. 1, lett. g)

(Valori in €/000)

RUOLI/FUNZIONI/AREE DI ATTIVITA'	REMUNERAZIONE FISSA	PREMIO AZIENDALE	COMPONENTE PREMIANTE AZIENDALE - UNA TANTUM	REMUNERAZIONE VARIABILE COLLEGATA A SPECIFICI OBIETTIVI, INDICATORI DI PERFORMANCE	BONUS CONTRATTUALE DI INGRESSO
AMMINISTRATORI E DIREZIONE GENERALE	304	11	20	-	-
STAFF DIREZIONE GENERALE	67	3	5	-	-
RESPONSABILE AUDITING E CONTROLLI	109	4	12	-	-
ALTRI DIPENDENTI NON RIENTRANTI NEL PERSONALE PIU' RILEVANTE	19	1	1	-	-
GESTIONE ATTIVITÀ DI CAPOGRUPPO	86	-	-	-	-
COLLABORATORI	-	-	-	-	-
REMUNERAZIONE TOTALE RICONOSCIUTA AI COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE	65	-	-	-	-
TOTALE	651	19	38	-	-

Remunerazioni corrisposte nel 2017 ai dipendenti e collaboratori della Banca Cambiano 1884, ripartite per Aree di Attività (art. 450 CRR, par. 1, lett. g)

(Valori in €/000)

RUOLI/FUNZIONI/AREE DI ATTIVITA'	REMUNERAZIONE FISSA	PREMIO AZIENDALE	COMPONENTE PREMIANTE AZIENDALE - UNA TANTUM	REMUNERAZIONE VARIABILE COLLEGATA A SPECIFICI OBIETTIVI, INDICATORI DI PERFORMANCE	BONUS CONTRATTUALE DI INGRESSO
AMMINISTRATORI E DIREZIONE GENERALE	1	24 ¹⁶	100 ¹⁷	-	-
AREA BUSINESS	144	7	-	-	-
AREA COMMERCIALE ¹⁸	1.546	63	5	-	-
AREA RISORSE	171	8	10	-	-
COMPARTO NPL	146	9	-	-	-
STAFF DIREZIONE GENERALE	318	14	15	-	-
FUNZIONI DI CONTROLLO	250	9	-	-	-
ALTRI DIPENDENTI NON RILEVANTI NEL PERSONALE PIU' RILEVANTE O NELLE AREE	12.411	666	-	-	-
COLLABORATORI	-	-	-	-	-
REMUNERAZIONE TOTALE RICONOSCIUTA AI COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE	80	-	-	-	-
TOTALE	16.091	800	130	-	-

Remunerazioni corrisposte nel 2017 al PPR del Gruppo Bancario Cambiano (Ente Cambiano S.c.p.a. e Banca Cambiano 1884 S.p.A.), (art. 450 CRR, par. 1, lett. h) sub i, ii, iii, iv)

(Valori in €/000)

PERSONALE	N. BENEFICIARI	RETRIBUZIONE E FISSA	RETRIBUZIONE VARIABILE						
			PREMIO AZIENDALE	UNA TANTUM	REMUNERAZIONE VARIABILE COLLEGATA A SPECIFICI OBIETTIVI / INDICATORI DI PERFORMANCE (MBO)				
					QUOTA A UP FRONT	QUOTA DIFFERITA	INDICATORI DI PERFORMANCE	DIFFERIMENTI	% DI CORREZIONE EX POST
PRESIDENTE, AMMINISTRATORI CON PARTICOLARI INCARICHI E/O INCARICHI ESECUTIVI	16	347	-	-	-	-	-	-	-
DIREZIONE GENERALE	4	982	35	120	-	-	-	-	-
RESPONSABILI E PERSONALE DI LIVELLO PIU' ELEVATO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO	5	359	13	12	-	-	-	-	-

¹⁶ Trattasi del premio aziendale corrisposto ai Dirigenti della ex BCC di Cambiano ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti.

¹⁷ Interamente riferito ai componenti della Direzione Generale; nessun componente l'Organo Amministrativo ha percepito componenti variabili della remunerazione.

¹⁸ In tale voce sono ricompresi anche i Capi Area e i responsabili delle filiali con montante (raccolta + impieghi) superiore a Euro 100 milioni, ricompresi nel Personale Più Rilevante.

PERSONALE	N. BENEFICIARI	RETRIBUZIONE FISSA	RETRIBUZIONE VARIABILE						
			PREMIO AZIENDALE	UNA TANTUM	REMUNERAZIONE VARIABILE COLLEGATA A SPECIFICI OBIETTIVI / INDICATORI DI PERFORMANCE (MBO)				
					QUOTA UP FRONT	QUOTA DIFFERITA	INDICATORI DI PERFORMANCE	DIFFERIMENTI	% DI CORREZIONE EX POST
RESPONSABILI DI UNITÀ OPERATIVE / AZIENDALI RILEVANTI (RESPONSABILI DI AREA O DI FUNZIONI RILEVANTI DI BUSINESS/COMMERCIALI)	2 ¹⁹	61	4	-	-	-	-	-	-
SOGGETTI CON RESPONSABILITÀ DIRIGENZIALI IN UNITÀ OPERATIVE / AZIENDALI RILEVANTI (RESPONSABILI DI UFFICI RILEVANTI DI BUSINESS / COMMERCIALI O RESPONSABILI DI FILIALE)	26 ²⁰	1.788	74	10	-	-	-	-	-
RESPONSABILI E PERSONALE DI LIVELLO PIU' ELEVATO DELLE UNITÀ ORGANIZZATIVE DEPUTATE AI PROCESSI DI SUPPORTO	5	416	15	20	-	-	-	-	-
TOTALE	58	3.954.221,99	140.175,87	162.000	-	-	-	-	-

Remunerazioni corrisposte nel 2017 al PPR dell'Ente Cambiano S.c.p.a., (art. 450 CRR, par. 1, lett. h) sub i, ii, iii, iv)

(Valori in €/000)

PERSONALE	N. BENEFICIARI	RETRIBUZIONE FISSA	RETRIBUZIONE VARIABILE						
			PREMIO AZIENDALE	UNA TANTUM	REMUNERAZIONE VARIABILE COLLEGATA A SPECIFICI OBIETTIVI / INDICATORI DI PERFORMANCE (MBO)				
					QUOTA UP FRONT	QUOTA DIFFERITA	INDICATORI DI PERFORMANCE	DIFFERIMENTI	% DI CORREZIONE EX POST
PRESIDENTE, AMMINISTRATORI CON PARTICOLARI INCARICHI E/O INCARICHI ESECUTIVI	9	124	-	-	-	-	-	-	-
DIREZIONE GENERALE	1	180	11	20	-	-	-	-	-
RESPONSABILI E PERSONALE DI LIVELLO PIU' ELEVATO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO	1	109	4	12	-	-	-	-	-
RESPONSABILI E PERSONALE DI LIVELLO PIU' ELEVATO DELLE UNITÀ	1	86	-	-	-	-	-	-	-

¹⁹ I responsabili dell'Area Commerciale e dell'Area Business della Banca Cambiano 1884 S.p.a., coincidenti rispettivamente con il Vice Direttore Vicario e con il Vice Direttore, sono ricompresi nel cluster "Direzione Generale".

²⁰ In tale voce, per quanto concerne la Banca Cambiano 1884 Spa, sono ricompresi anche i Capi Area e i responsabili delle filiali con montante (raccolta + impieghi) superiore a Euro 100 milioni.

ORGANIZZATIVE DEPUTATE AI PROCESSI DI SUPPORTO										
TOTALE	12	500	15	32	-	-	-	-	-	-

Remunerazioni corrisposte nel 2017 al PPR della Banca Cambiano 1884 (art. 450 CRR, par. 1, lett. h) sub i, ii, iii, iv)

(Valori in €/000)

PERSONALE	N. BENE- FICIARI	RETRIBUZI ONE FISSA	RETRIBUZIONE VARIABILE							
			PREMIO AZIENDA LE	UNA TANTU M	REMUNERAZIONE VARIABILE COLLEGATA A SPECIFICI OBIETTIVI / INDICATORI DI PERFORMANCE (MBO)					
					QUOTA UP FRONT	QUOTA DIFFERI TA	INDICATORI DI PERFORMAN CE	DIFFER I-MENTI	% DI CORREZIO NE EX POST	
PRESIDENTE, AMMINISTRATORI CON PARTICOLARI INCARICHI E/O INCARICHI ESECUTIVI	7	223	-	-	-	-	-	-	-	-
DIREZIONE GENERALE	3	802	24	100	-	-	-	-	-	-
RESPONSABILI E PERSONALE DI LIVELLO PIU' ELEVATO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO	4	250	9	-	-	-	-	-	-	-
RESPONSABILI DI UNITÀ OPERATIVE / AZIENDALI RILEVANTI (RESPONSABILI DI AREA O DI FUNZIONI RILEVANTI DI BUSINESS/COMMERCIALI)	2 ²¹	61	3	-	-	-	-	-	-	-
SOGGETTI CON RESPONSABILITÀ DIRIGENZIALI IN UNITA' OPERATIVE / AZIENDALI RILEVANTI (RESPONSABILI DI UFFICI RILEVANTI DI BUSINESS / COMMERCIALI O RESPONSABILI DI FILIALE)	26 ²²	1.788	74	10	-	-	-	-	-	-
RESPONSABILI E PERSONALE DI LIVELLO PIU' ELEVATO DELLE UNITA' ORGANIZZATIVE DEPUTATE AI PROCESSI DI SUPPORTO	4	330	15	20	-	-	-	-	-	-
TOTALE	46	3.454.271	125.229	130.000	-	-	-	-	-	-

Remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale del Gruppo Bancario Cambiano (Ente Cambiano S.c.p.a. e Banca Cambiano 1884 S.p.A.)

Governance Ente Cambiano/Banca Cambiano	Componenti fisse della remunerazione lorda (in €/000)	Componenti variabili della remunerazione lorda (in €/000)					Totale Remune- razione lorda (€/000)
		Contanti	Azioni	Strumenti finanziari collegati alle azioni	Altre tipologie	Totale Variabile	
PRESIDENTE CdA ENTE CAPOGRUPPO E BANCA CAMBIANO	159	-	-	-	-	-	159
VICE PRESIDENTE CdA ENTE CAPOGRUPPO E BANCA CAMBIANO	54	-	-	-	-	-	54
AMMINISTRATORE ENTE CAPOGRUPPO E BANCA CAMBIANO – MEMBRO CE BANCA CAMBIANO	25	-	-	-	-	-	25

²¹ I responsabili dell'Area Commerciale e dell'Area Business, coincidenti rispettivamente con il Vice Direttore Vicario e con il Vice Direttore, sono ricompresi nel cluster "Direzione Generale".

²² In tale voce sono ricompresi anche i Capi Area e i responsabili delle filiali con montante (raccolta + impieghi) superiore a Euro 100 milioni.

Governance Ente Cambiano/Banca Cambiano	Componenti fisse della remunerazione lorda (in €/000)	Componenti variabili della remunerazione lorda (in €/000)					Totale Remunerazione lorda (€/000)
		Contanti	Azioni	Strumenti finanziari collegati alle azioni	Altre tipologie	Totale Variabile	
AMMINISTRATORE ENTE CAPOGRUPPO E BANCA CAMBIANO – VICE PRESIDENTE CE BANCA CAMBIANO	33	-	-	-	-	-	33
AMMINISTRATORE N. 1 ENTE CAPOGRUPPO	33	-	-	-	-	-	33
AMMINISTRATORE N. 2 ENTE CAPOGRUPPO	3	-	-	-	-	-	3
AMMINISTRATORE N. 3 ENTE CAPOGRUPPO	3	-	-	-	-	-	3
AMMINISTRATORE N. 4 ENTE CAPOGRUPPO	3	-	-	-	-	-	3
AMMINISTRATORE E PRESIDENTE CE BANCA CAMBIANO	20	-	-	-	-	-	20
AMMINISTRATORE N. 1 BANCA CAMBIANO	5	-	-	-	-	-	5
AMMINISTRATORE N. 2 BANCA CAMBIANO	5	-	-	-	-	-	5
PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE ENTE CAPOGRUPPO E BANCA CAMBIANO	61	-	-	-	-	-	61
SINDACO ENTE CAPOGRUPPO E BANCA CAMBIANO	42	-	-	-	-	-	42
SINDACO ENTE CAPOGRUPPO	18	-	-	-	-	-	18
SINDACO BANCA CAMBIANO	24	-	-	-	-	-	24
DIRETTORE GENERALE ENTE CAPOGRUPPO	180	31	-	-	-	31	211
DIRETTORE GENERALE BANCA CAMBIANO	352	62	-	-	-	62	414
VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO BANCA CAMBIANO	185	20	-	-	-	20	205
VICE DIRETTORE GENERALE BANCA CAMBIANO	269	42	-	-	-	42	311
TOTALE	1.474	155	-	-	-	155	1.629

Si precisa che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta alle categorie di soggetti sopra indicati attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili non sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione.

- **Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e importi dei pagamenti per il trattamento di fine rapporto**

Durante l'esercizio 2017, con riguardo a personale rientrante nelle categorie alta direzione, responsabili di area territoriale/filiale, responsabili delle funzioni aziendali di controllo, non sono stati effettuati nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto. Con riferimento ad emolumenti erogati in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (ivi compreso il trattamento di fine rapporto) riconosciuti ma non

ancora pagati per effetto di meccanismi di differimento, si segnala che non sono presenti casi per l'anno 2017. Infine, ai sensi delle istruzioni della Banca d'Italia attinenti la raccolta di informazioni sui cd. "high earners"²³ si precisa che la Banca ha comunicato nei termini previsti la non esistenza di tali soggetti nel proprio organico.

²³Ovvero, personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro su base annuale.

TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499 CRR)

Informativa qualitativa

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

Come noto, l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa, basata sulla relazione che la Commissione Europea è tenuta a predisporre e presentare entro la fine del corrente anno 2016.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, il Gruppo monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage Ratio", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale del Gruppo divisa per la misura dell'esposizione complessiva del Gruppo ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, il Gruppo effettua prove di *stress test*, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2017 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 6,678%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato invece senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 6,611%.

Capitale ed esposizioni totali	31/12/2017
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	229.647
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	231.992
Totale esposizioni – a regime	3.473.820
Totale esposizioni – transitorio	3.473.820

Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)	31/12/2017
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – a regime	6,611%
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – transitorio	6,678%

Informativa quantitativa

RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' CONTABILI E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Descrizione	Importo
1. Totale attività	3.307.896
2. Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3. Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dall'esposizione complessiva in conformità all'art. 429 (13) del CRR	0
4. Rettifiche per strumenti finanziari derivati	129
5. Rettifiche per operazioni SFT	1.221
6. Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio)	164.574
7. Altre rettifiche	3.473.820
8. Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	3.473.820

INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

Descrizione	Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)	
1. Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie)	3.307.896
2. Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare]	
3. Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	3.307.896
Contratti derivati	
4. Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	
5. Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	129
5a. Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6. Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7. (Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8. (Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9. Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10. (Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11. Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5+ 5a + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	129
Esposizioni SFT	
12. Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
14. Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	1.221
14a. Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	
15. Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
16. Totale operazioni SFT (16 = 12 + 14 + 14a + 15)	1.221
Esposizioni fuori bilancio	
17. Operazioni fuori bilancio al valore nominale lordo	809.458
18. Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-644.884
19. Totale esposizioni fuori bilancio	164.574
Capitale ed esposizione complessiva	
20. Capitale di classe 1 - Regime transitorio	231.992
21a. Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario Regime transitorio	
21. Totale esposizioni (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 21a)	3.473.820
Indicatore di leva finanziaria	
22. Indicatore di leva finanziaria (22 = 20 / 21)	6,678%
Indicatore di leva finanziaria	
23. Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	Transitorio
24. Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0

LEVA FINANZIARIA

Descrizione	Importo
1. Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati ed operazioni SFT) (1 = 2 + 3)	3.473.820
2. di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	191.075
3. di cui: esposizioni del portafoglio bancario (2 = 3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	3.282.745
4. di cui: obbligazioni bancarie garantite	
5. di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	584.220
6. di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico,	1.960
7. di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	186.861
8. di cui: esposizioni garantite da immobili	1.035.811
9. di cui: esposizioni al dettaglio	558.019
10. di cui: esposizioni verso imprese	482.983
11. di cui: esposizioni in stato di default	275.661
12. di cui: altre esposizioni	157.230

TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

Informativa qualitativa

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione del rischio di credito, il Gruppo utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione (Credit Risk Mitigation, di seguito per brevità “CRM”):

- Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliare;
- Garanzie personali.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti giuridici, economici e organizzativi, previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali, sia nel momento della costituzione della protezione che per l'intera durata della stessa. La normativa interna ed in particolare il Regolamento Rischio di Credito riporta i criteri per l'ammissibilità delle garanzie.

Esso specifica quali tecniche sono riconosciute in base al metodo adottato ed introduce il concetto di “ammissibilità” delle stesse, ovvero definisce i requisiti che le forme di CRM devono possedere al momento della loro acquisizione, e che devono essere mantenuti durante tutto il ciclo di vita delle stesse, ai fini del loro utilizzo come attenuazione del rischio cui esse si riferiscono: sul rischio di credito “attenuato” vengono infatti calcolati i relativi requisiti patrimoniali.

Le regole da seguire per la corretta acquisizione e sorveglianza delle garanzie cambiano in relazione all'approccio prudenziale adottato dal Gruppo. Il Gruppo ha optato per l'approccio standardizzato, dunque il sopracitato regolamento è stato sviluppato prendendo in considerazione le regole previste dalla normativa per gli istituti che adottano tale approccio.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo si sostanziano nell'acquisizione di diverse fattispecie di garanzie reali, su immobili e strumenti finanziari, e di natura personale. Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito creditizio della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Tutte le forme di CRM utilizzate dal Gruppo, devono possedere al momento della loro acquisizione i requisiti di carattere generale previsti dalla normativa, oltre ai requisiti di carattere specifico previsti dalla normativa.

Per quanto riguarda le garanzie di tipo reale il Gruppo accetta diversi strumenti a protezione del credito che soddisfano i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito:

- garanzie Ipotecarie (ipoteca su beni immobili residenziali o su immobili non residenziali);
- garanzie Finanziarie (in via esemplificativa, e non esaustiva, specifici strumenti finanziari riconosciuti quali effettiva protezione del credito sono: oro; depositi in contante; titoli di debito emessi da uno dei soggetti ammessi quali soggetti sovrani, banche centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico ed enti territoriali se trattati alla stregua dei soggetti sovrani, intermediari vigilati; titoli di capitale e obbligazioni convertibili appartenenti ad uno dei principali indici di borsa).

Relativamente alle garanzie reali ipotecarie e finanziarie, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

Le garanzie personali, rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche/specifiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati, da società produttive e da consorzi di garanzia il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto di livello adeguato.

Relativamente alle garanzie personali, ivi incluse controgaranzie rilasciate da fondi centrali di garanzia, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento, qualora utilizzate ai fini della Credit Risk Mitigation.

Per le garanzie reali sono state realizzate apposite procedure informatiche per garantire la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi:

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Per le operazioni di pegno, il monitoraggio avviene costantemente (in particolare per titoli e denaro presso la Banca Cambiano 1884), mentre per le ipoteche, la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali. Le politiche e le procedure aziendali assicurano che tutte le garanzie reali utilizzate ai fini della CRM siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

Per quanto concerne le garanzie personali, il Gruppo ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (avalli e fidejussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito. Anche relativamente alle garanzie personali, ivi incluse controgaranzie rilasciate da fondi centrali di garanzia, qualora utilizzate ai fini della CRM, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga. Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance verificano il set di controlli di linea attivato dal Gruppo in merito alle tecniche di Credit Risk Mitigation, anche attraverso appositi test sul rispetto dei requisiti di ammissibilità. A tali attività si aggiungono anche i controlli di terzo livello effettuati dalla Funzione Internal Auditing. Tali attività sono definite all'interno dei Piani annuali di attività predisposti dalle suddette funzioni di controllo, ciascuna per quanto di propria competenza.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le esposizioni totali coperte da garanzie reali (finanziarie e di altra natura) e da garanzie personali al 31.12.2017.

Esposizioni creditizie verso clientela garantite (parte 1)

Voci	Valore esposizione netta	Garanzie reali			
		Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	1.738.474	1.332.904	0	8.963	14.025
- di cui deteriorate	261.439	192.028	0	237	425
1.2 parzialmente garantite	132.428	367	0	1.973	2.501
- di cui deteriorate	8.341	318	0	152	30
2 Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:					
2.1 totalmente garantite	41.950	1.403	0	2.635	6.636
- di cui deteriorate	9.368	1.403	0	0	224
2.2 parzialmente garantite	21.670	7.161	0	902	167
- di cui deteriorate	2.706	1.744	0	20	0

Esposizioni creditizie verso clientela garantite (parte 2)

Voci	Garanzie personali									Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti					Crediti di firma				
	CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:										
1.1 totalmente garantite	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5.741.295,00	37.891.104,00	0,00	312.043.399,00	1.711.568.037,00
- di cui deteriorate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	70.386,45	3.426.355,00	0,00	46.311.472,00	242.498.051,45
1.2 parzialmente garantite	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	9.878.728,00	31.830.700,00	0,00	37.945.591,00	84.496.441,85
- di cui deteriorate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	76.993,29	2.493.594,00	0,00	2.844.581,00	5.914.410,66
2 Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:										
2.1 totalmente garantite	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	548.110,08	0,00	30.572.742,51	41.794.340,86
- di cui deteriorate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	235.364,79	0,00	7.351.305,44	9.212.885,44
2.2 parzialmente garantite	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	131.227,00	0,00	10.473.259,00	18.834.747,57
- di cui deteriorate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	922.834,00	2.686.971,97

15 Raccordo uso CRM Ammontare Protetto Dati al 31 Dic. 2017	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito - Garanzie reali Finanziarie – metodo integrale	Ammontar e protetto da tecniche di attenuazio ne del rischio di credito - Garanzie reali assimilate alle personali	Ammontar e protetto da tecniche di attenuazio ne del rischio di credito – Garanzie personali	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito – derivati creditizi	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito TOTALE
Amministrazioni e Banche centrali	634.233	0	0	0	0	0
Intermediari vigilati	239.420	39.936	0	0	0	39.936

Amministrazioni regionali o autorità locali	3.329	0	0	0	0	0
Organismi del settore pubblico	6	0	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	11.463	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Imprese	858.365	4.880	0	2.504	0	7.384
Esposizioni al dettaglio	989.925	12.127	0	55.188	0	67.315
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	1.151	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	1.075.873	0	0	122	0	122
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in default	312.563	500	0	14.715	0	15.215
Alto rischio	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	28.774	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	126.034	0	0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0
TOTALE	4.281.135	57.443	0	75.529	0	129.971

TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

Informativa qualitativa

Il rischio operativo rappresenta “il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione”.

Ai fini prudenziali (ICAAP) il rischio informatico (rischio ICT) è considerato secondo specifici aspetti tra i rischi operativi.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l’accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l’applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all’art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l’indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L’art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell’indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da soggetti “terzi” - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell’indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell’indicatore rilevante effettuate, alla fine dell’esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, il Gruppo ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- I. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo Bancario Cambiano oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017" (cfr. Tavola 1) pubblicato da tutte le società del Gruppo stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia del Gruppo;
- II. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio del Gruppo Bancario per l'esercizio 2017 in termini di obiettivi di rischio (risk appetite) e di risk tolerance, adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati.

Pertanto, considerato l'attuale livello del profilo di rischio e lo sviluppo previsto sono stati programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte previsivo e, quindi, anche margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress.

Castelfiorentino, 13.06.2018

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Paolo Regini